L'ORIGINE, ET FONDATIONE DELL'ORDINE DE' CROCIFERI,

DESCRITTA DAL REVERENDISS. MONSIGNOR BENEDETTO LEONI VESCOVO DI ARCADIA.

In Venetia. Appresso Gratioso Perchacino, M D XCVIIII.

AL REVERENDISSIMO IN CHRISTO PADRE,

il Padre Maestro Girolamo de' Rossi Generale benemerito della Religione Crocifera.

VELL' antico honesto mio pensiero, che fu di vna volta spiegare, & descriuere l'Origine, & fondatione dell'Ordine nostro Crocifero da me per giusti impedimenti gl'anni à dietro non effettuato, mi fu (la Dio mercè) concesso il condurlo à fine li giorni prossimi passati quì, dou'io mi trouo al presente alla mia residentia d'Arcadìa: & certo con non mediocre gusto, & contento dell'animo mio; hauendo pur alla fine con molto studio, & fatica ottenuto di produrre in

luce quel parto da me per tant'anni disposto, & cõcetto, & da molti nostri Crociferi (s'io non m'inganno) grandemente desiderato. Questo, ben che cosa in se non à fatto riguardeuole, prima che comparisca alla luce del mondo, ho voluto, che in mano di Vostra Paternità Reuerendissima, come di Capo principale, & Padre vniuersale di tutto l'Ordine, sia presentato; à fin che di compagnia di alcuni altri de' più auueduti, & intendenti Padri trascorrendo, & con diligentia, & attentione ventilando il tutto, vegga, ricordi, & commandi ciò, che con douuta correttione si possa in essa opera desiderare; douendomi riuscir grato in estremò, che in cosà di tanto loro interesse ne restino paghe le lor ottime volontà, & ben sodisfatto il publico seruigio. Io non istarò quì ad iscusarmi, ò presso Vostra Paternità Reuerendiss. ò presso ad altri, perche non più tosto in stile latino, che materno, ò volgare habbia spiegata questa fatica nostra: poiche nõ è chi non sappia, quanto & più in generale si sodisfaccia, & più attamente si esprima, & più decentemente s'imiti la modernità, descriuendo al presente in lingua materna li successi de' tempi andati; hauendo io in questo affare hauuto pensiero più tosto di semplicemente narrare, & d'informare il

mondo

mondo come si deue della verità, che di ornare, & ostentare l'opera mia. Ne starò parimente affaticandomi in render conto alli curiosi, perch'io, secondo l'vso commune, non habbia con la solita dedicatoria ad alcuno ò Prencipe, ò Prelato, ò altro Signore raccommandata questa fatica mia; poi che souerchio mi pare far intender al mondo quello, che tanto è da se noto, e chiaro, com'io habbia con ogni viuo affetto del cuor mio fin da' primi anni dedicato tutto me stesso, non pur l'opere, & attioni mie à colei, che co'l puro latte delle sante discipline m'ha così caramente nodrito, & alleuato. In nome della quale V. P. Reuerendiss. come suo vero capo Generale, & da me per le rare, & eccellenti sue doti, come amico singolare sommamente amato, & come Padre, & Signore osseruato, & riuerito, si compiacerà di riceuere quanto per hora le può offerire questa picciolezza mia; pregando lei, & tutti cotesti Reuerendi Padri, & Fratelli miei Crociferi, che s'appaghino di questo ardente affetto mio, che in resto quanto all'opera in se, hò anzi da sperare nell'humanità loro, che da confidare ne' proprij meriti. Qui prego à Vostra Paternità Reuerendissima, & à tutta la Congregatione insieme pace, & tranquillità

quillità continoua nel Signore; & co'l fine me le raccommando ſempre in buona gratia.

Di Arcadìa dell'Iſola di Candia, li 20. d'Agoſto M D X C V I I I.

Di V. P. Reuerendiß.

Seruo deuotiß. nel Signore

F. Benedetto Leoni Veſcouo d'Arcadìa.

DELL'ORIGINE, ET FONDATIONE DELL'ORDINE DE' CROCIFERI.

PARTE PRIMA.

O sempre desiderato sino dà primi anni di mia professione con certa ragioneuole, & honesta curiosità di riceuere, ò per relatione de' nostri maggiori, ò per antiche memorie alcuna vera, & sicura informatione intorno all'Origine, & fondatione dell'Ordine nostro Crocifero, come di cosa antichissima, & molto dà nostri secoli remota, & per consequenza difficile à ritrouarsi. Perilche ricercandone io con molta instantia di tempo in tempo dà più vecchi, & più intendenti Padri di detto nostro Ordine, & narrandomi essi quello, che per le conformi relationi di molti hò sempre tenuto esser vero; non hò però mai da loro riceuuto proue, ò fondamenti tali, e tanti di ciò che narrauano; ond'io potesse con molto gagliarde ragioni sostentarlo; allegandomi essi per iscusa di così poca notitia l'antichità dell'Ordine, & la perdita di Annali, ò Croniche di esso Ordine da dui memorabili incendij, che in diuersi tempi già molt'anni seguirono ne' due principali Monasterij nostri di Venetia, & Bologna insieme con altre molte importanti scritture distrutte, & consumate. Nè desistendo però io da questa tanto giusta inquisitione, piacque à Dio Nostro Signore, che con occasione di carichi, & amministrationi diuerse (benche oltre ogni mio merito) impostemi per forse anni vinti continui dall'obedientia di detta mia Religione, & in particolare dell'Officio del Generalato, mi peruenissero alle mani molti, & varij fragmenti di antiche memorie, molte

Bolle, & Breui Pontificij, & Scritture diuerse in qualche copia; lequali hauendo io considerate, & ruminase attentamente, parmi, che mi porgessero lume tale, onde potessi, la Dio mercè, non solo pregiarmi di hauer penetrata, & capita la vera Origine, & in gran parte il progresso del predetto Ordine nostro; ma con veri, sodi, & reali fondamenti di poterlo anco altrui notificare. Ilche (quando all'animo ardente corrisponderanno le forze) tanto più di buona voglia son per essequire, quanto ch'io stimo douer far cosa à gl'huomini di questo secolo molto grata, & alla mia cara madre Religione Crocifera non inutile, ò discara. Verremo adunque doppo innocato il Diuino aiuto, à manifestare altrui in queste carte con sicure, & non fucate, ò interessate relationi quelle cose, che à me paiono con sincera verità douersi portare ne gl'occhi del Mondo: & per assicurarne il Lettore, verremo allegãdo per lo più i luoghi tanto di Bolle, & Breui Apostolici, quanto d'Istromenti, & d'altre antiche scritture; & ne distenderemo anco alle volte alcuni capi ad verbum, secondo la formal continentia di dette scritture; à fin che non credessero alcuni, che quasi sognando, ò chimerizando haueßimo voluto con interessati pensieri inuentare ciò, che fin'hora dall'ingiuria del tempo, & dalle vicende, ò riuolgimenti delle humane cose è stato per molti secoli velato, & occolto, ò almeno non così à tutti manifesto. Et quantunque il nostro principale intento al presente sia l'inuestigare, & prouare l'Origine, & fondatione di detta nostra congregatione Crocifera, che sia il primo Capo, ò parte di questa operetta: tuttauia per l'occasione, che ci si porge ne andremo, quanto più breuemente si possa, lineando, & descriuendo anco il progresso d'essa Congregatione con le sue mutationi, & riuolgimenti fino à tempi presenti, che sia la Seconda Parte: & in fine per Terza, & vltima verremo accennando con ogni douuta modestia dalle cose esplicate la dignità, & nobiltà di quella.

Per incominciar adunque dico, che quantunque varij sieno stati, & diuersi tanto presso gl'antichi, & moderni Scrittori di Croniche, & Historie, quanto nell'opinione, & pensiero de gl'huomini presenti, & passati li discorsi intorno all'Origine, & institutione dell Ordine Crocifero, come di cosa antichißima, & molto dà nostri tempi lontana: nondimeno trouo chiaro, & aperto, che quando in discorrẽdo si sono bẽ

raggi-

raggirati, vinti dalla ragione, sono tutti alla fine astretti à conchiudere in vna delle due opinioni, ò sentẽtie, che hormai sono presso di noi fatte communi, & famose; cioè, ch'essa Religione Crocifera fusse instituita, & fondata ouero dal Beatissimo Cleto Sommo Pontefice, secondo doppo il primo Vicario di Christo Pietro Santo, nel settantesimo anno dal nascimento di nostro Signore; ouero da Santo Ciriaco Vescouo Gerosolimitano, che fu già, come si tiene, quel Giuda, ilquale manifestò alla Santa Imperatrice Elena madre del gran Costantino il luogo, & sito doue staua sepolto, & ascoso il legno Santissimo della Croce di Christo Signor nostro. Delle quali due opinioni siasi pur vera per hora qual si voglia, hauremo fin quà sofficiente argomento, onde il mondo conosca l'antichità, & per consequenza la dignità di detto Ordine.

Ma con tutto ciò non son'io per fermarmi quì solamente, nè sopporterò già mai, che questa diuersità di pareri apporti verun pregiudicio alla verità di così importante negotio: poiche da euidentissimi argomenti fondati in auttorità, & memorie antiche di molta fede ritrouo il vero, & legittimo fondatore, institutore, & padre d'essa Religione esser stato il Beatissimo Sommo Pontefice di questo nome Cleto, che, ò à Lino, secondo alcuni, ò, secondo Damaso, & altri, à Clemente successe, & fu poi sotto l'imperio di Domitiano per il nome di Christo martiriggiato. Nè mi sgomenta il vedere à farmisi arditamente incontra l'auttorità di doi gran Scrittori d'antiche historie: cioè de gl'auttori del Fascicolo de' tempi, & del Supplemento delle Croniche: poiche, nè mi mancano auttorità d'altrettanti, & più auttori grauissimi à fauore di nostra opinione, nè ragionano essi così al sodo, & fondato, che non confessino nel modo del dire, di scriuere à relatione altrui mal sicura, & incerta. Et perche chiaro il vero appaia adduciamone il proprio testo dell'historia; & prima quello del Fascicolo de' tempi, che si contiene là doue descriue i tempi di Honorio III. & di Federico II. Imperatore.

Ordo Cruciferorum circa hæc tempora renouatus est. *& quello che segue. Poi soggiunge.*

Fertur beatum Cyriacum Hierosolymorum Episcopum olim huius ordinis primicerium extitisse statim posteaquam Sancta Helena Crucem inuenit. Sed Iulianus apostata eundem Cyriacum cum fratribus occidit, & sic longo tempore hic ordo abolitus est.

Et il Supplemento delle Croniche così narra.

Ordo Cruciferorum est ea in Synodo Lateranensi iamdiu inchoatus, confirmatus; *& quello che segue. Indi poco più di sotto.*

Ipsius verò Ordinis auctorem, & ducem Cyriacum Hierosolymitanum Episcopum, & martyrem fuisse tradunt tempore Constantini, & Helenæ. Qui quidẽ Cyriacus cum à Iuliano apostata cũ multis Christianis passus esset, idẽ Ordo ad nihilũ ferè redactus est.

Hor che questi auttori, benche per altro grauissimi, ragionino di questo affare non molto fondatamente, & per altrui non ben ferma relatione, attendasi il modo di esprimere: poiche narrando questo fatto l'uno dice [fertur] & l'altro [tradunt:] Nè mi muoue punto l'auttorità di Polidoro Virgilio, perche non senza temerità habbia ascritto à fauola il dire che la Religione Crocifera habbia dal beatissimo Cleto hauuto origine, & con queste parole.

Cruciferorum Ordinem à beato Cleto Pontifice originem duxisse fabulantur; cum à Cyriaco potius post Crucis Dominicæ inuentionem ex eius prædicatione, & Helenæ Cõstantini matre prodijsse credatur.

Poiche, s'egli hauesse voluto far conoscere al mondo, che fauola fosse l'origine da Cleto, douea prouar anco con alcuno almen probabile argomẽto, ò auttorità che la stessa sua opinione fauola nõ fosse; ma così freddа, & languidamente conchiude l'Origine ò institutione de' Crociferi da Ciriaco con quella voce [credatur] che veramente inditio più tosto di opinione, che di assertione apporta.

Ma à maggior confusione d'huomo tale, & in contrapositione delle sopra allegate auttorità, & in corroboratione della nostra opinione, anzi della stessa uerità veggiamo ciò che ne dicono dell'Origine de' Crociferi altrettanti Scrittori grauissimi, & che con manco timore & più sodezza ragionano; & prima la Cronica Martiniana antichissima frà molte, così narra.

Ordo Cruciferorum fuit primus Ordo Religiosorum sub hospitalitate constitutus: quia per Sanctum Cletum Papam Tertium post Sanctum Petrum Apostolum primus institutus fuit.

Et il Sabellico nel libro secondo discorrendo intorno al sito della Città di Vinetia, così dice.

Vnde

Vnde dextro riuo ad Crucigeros in summa insula profectio est. Crucem illi veteri instituto præseferunt, vnde nomen sortiti. Cletus Petri discipulus auctor fuit.

Et altroue il medesimo auttore, cioè nel libro sesto, Eneade nona ab orbe condito, così dice.

Vt eius Religionis ad me rei primordium requirentem homines longiori sermone exscripserunt, Cletus qui fuit primi Pontificis discipulus, & mox ab eo loco tertio Pontifex cœlesti nūtio monitus dicitur Crucem habente, vt hospitalem domum fundaret ijs qui Romam peregrè venirent religionis caussa; essentque ibi prestò qui itineribus fessos comiter exciperent, pieque reficerent: gestarent hi perpetuò Crucem monumentum dominicæ passionis: tē ijs principijs ortam; nam paruit oraculo Cletus.

Et inoltre da certe antiche Croniche così habbiamo.

Cruciferorum Ordo a beato Cleto diu inchoatus, sed aliquando intermissus ab Innocentio Tertio in Synodo Lateranensi anno Pontificatus sui decimooctauo restituitur, & confirmatur, ac multis fauoribus commendatur.

Ma benche parlino chiaro à fauor nostro li predetti Scrittori, & più (s'io non m'inganno) fondatamēte, che li primi, non però intēdiamo noi, che sopra tal base s'habbia à fondare, & fermarsi la chiarezza, & euidentia di questa verità: sendo noi sicuri quanto sia dubbia, & inconstante la fede, che in molte cose à gl'Historici s'hà da prestare: poiche se molti di loro le cose narrando à lor tempi successe, sonosi scoperti dubij, & incerti, & talhora buggiardi, & fallaci: chi non confesserà, che tali molto più ageuolmente habbiano potuto ingannarsi, ancorche lincei occhi hauessero hauuto, nel descriuere, & raccontare li particolari di cose di molti secoli, & quelle principalmente, che sono perauentura andati inuestigando alla cieca, & quasi à tentone, riceuendone alle volte le relationi dalla bocca d'huomini ò interessati, ò non molto bene informati? Vogliamo adunque, che'l primo, & principale fondamento di questa nostra positione sieno le grauissime, & santissime auttorità de' Sommi Pontefici, quali di tempo in tempo, & secondo le occasioni di gratie, ò priuilegij in forma di Bolle, ò di Breui concessi da loro alla Religione Crocifera, & ne' tempi antichi, & moderni ancora hanno

dichiarata, & approuata questa verità, che dal beatissimo Cleto sia detta Religione fondata, & instituita. Et è ben il douere, che sopra questo sodo, & christiano fondamento habbia à fermarsi: poiche supponendo noi (com'è verissimo, & costantissimo; & non è chi s'opponga) che antichissima sia questa Religione, di cui si cerca l'origine, & fondatione, nè potendo di cosa tanto da' nostri tempi lontana hauersene memoria certa per mezo di Annali, ò d'Historie, nè hauendosi potuto per gl'accidenti, & riuolte varie, & grandissime à cui è soggiacciuta fino dalla quasi nascente Chiesa serbare scritti, ò memorie da' suoi antichi Padri (come à suo luogo si narrerà più distesamente) è cosa molto conueneuole, trattandosi specialmente di vna Religione, & di cosa Ecclesiastica, che alla sede, & testimonianza ricorriamo di Santa Chiesa, per bocca, ò scritto de' suoi Santi Pastori espressa. Et ben può in cosa tanto difficile da ritrouarsi per altro mezo, supplire d'auantaggio l'auttorità di molti Sommi Pontefici al diffetto delle memorie antiche de' nostri Padri: peroche quelle, che per industria, ò diligentia de' nostri antenati non s'hanno dalle ingiurie del tempo potuto schermire, & difendere, si sono piu ageuolmente serbate ne' sacri archiui, ò librarie di Santa Chiesa, & nelle memorie de' santi Padri & Pastori di quella. Nellequali auttorità deue in cosa tanto difficile, & importante l'huomo Christiano rimettersi, & sospendere il proprio giudicio; tanto più che oltra la commune voce delli antichi & moderni Padri & Fratelli di detto Ordine, v'è à fauor di nostra positione alcun'altra auttorità d'huomini del secolo, & v'è l'vso, & li buoni instituti dell'istesso Ordine: benche la grauissima testimonianza de' sommi Pontefici non habbia mestiero d'altrui corroboratione ò fermezza.

Quello adunque che prima d'ogn'altra cosa dichiara & conferma, anzi auuiua, & sostenta questa positione è l'auttorità di vn santissimo sommo Pōtefice Alessandro di questo nome Terzo; ilquale assonto al Pōtificato del 1159. & hauendo riceuuto in gratia, & protettione essa Religione Crocifera, nel 1160. che fu l'anno secondo del suo Pontificato, tenendo egli la Sede in Beneuento, ricercato da gli stessi Frati Crociferi desiderosi di seruir al Signore con modo di viuere regolato & perpetuo, forma la regola all'Ordine, & gli prescriue il modo di viuere osseruante & regolare, hauendo perauentura essa Religione sino à quel

tempo vissuto con ordini, ò constitutioni sue particolari oltra la professione de' tre voti sostantiali, che sempre ha fatto.

Hor formata dunque il detto Sommo Pontefice la regola, la indrizza al Prior Generale & Frati di detta Religione con lettere Apostoliche in forma di Bolle, il cui originale bello & intiero si riserba al presente nell'archiuo del Monasterio di Bologna di detto Ordine: & nell'essordio di essa Regola, come ben informato dell'origine & discendentia de' Crociferi che fusse dal Beatissimo Cleto Pontefice, vsa l'infrascritta forma di dire.

Alexander Episcopus seruus seruorum Dei dilectis filijs Gerardo Priori & fratribus iuxta disciplinam bonæ memoriæ Cleti viuentibus salutem & Apostolicam benedictionem.

Fù questo Alessandro, si come dalle Historie del Biondo, del Volaterrano, del Platina, & d'altri Scrittori illustri s'è potuto raccorre, huomo veramente esquisito & marauiglioso: imperoche superò con la bontà, cō la virtù, costanza & prudēza dell'animo suo la dura proteruia di quattro Antipapi: celebrò dui Concilij il Turonense, & il Lateranense: domò al fine & rintuzzò l'orgoglio di Federico primo Imperatore; fù in gratia di lui edificata & dal nome suo intitolata Alessandria città di Lombardia: compòse & ordinò molti Decretali, essendo egli huomo di gran letteratura, & hauendo di molt'anni prima che fusse Papa letto nelle Scole publiche di Bologna la Sacra Theologia, si come ne fa mētione la Glossa de' sacri Canoni: & fù insieme dotato di tale eloquentia, che molte volte nel suo Pontificato sermoneggiò publicamente con molta sodisfattione & consolatione de' popoli christiani. Hebbe dunque un si buono & si pregiato Pontefice molta inclinatione, & deuotione alla Religione Crocifera: poiche non solo volle egli stesso formargli & constituirgli la Regola & modo di viuere osseruante, ma insieme riceuerla anco in special protettione, & tutela sua, & della santa Sede Apostolica: il che fece egli nell'istesse lettere Apostoliche contenenti detta Regola con le infrascritte parole formali.

C. post pellatio- § forma. q. 6. in v- be form-

Nos siquidem paci & quieti vestræ, & animarum vestrarum saluti paterna sollicitudine prouidere volētes, vos pariter & domos vestras cum omnibus quæ in præsentiarum legitimè possidetis, aut in futurum iustis modis, Deo propitio, poteritis adipisci, sub beati Pe-

ti Petri & nostra protectione suscipimus, & præsentis scripti patrocinio communimus.

Laqual deuotione, & affetto verso l'Ordine il detto con viui effetti ancora dichiarò, sì co'l dotarlo di molti priuilegi, che furono poi anco da molti de' suoi successori confermati, si anco & principalmente perche con vera paterna amoreuolezza si degnò di benedire, dare, & concedere la prima pietra per il sacro edificio della Chiesa de' Crociferi di Bologna intitolata Santa Maria di Morello: di che ne habbiamo testimonianze espresse di molti sommi Pontefici à quello successori; le Bolle de' quali per anco si conseruano intiere & sane nelli archiui di Roma, Bologna, & Venetia di detto Ordine; cioè di Vrbano III. data l'āno secōdo di suo Pōtificato 1187. che di poco successe al detto Alessandro, essendoui solo intramezato Lucio III. che visse anni quattro nel Pontificato: di Celestino Terzo l'anno 5. del suo Pontificato, che fù il 1195. d'Innocentio Terzo l'anno primo del suo Pontificato, che fù il 1198. di Gregorio Nono l'anno secondo di suo Pontificato il 1229. di Innocentio Quarto l'anno nono di suo Pōtificato che fù il 1251. di Alessandro Quarto l'anno secōdo del suo Pontificato il 1255. & finalmente di Clemente Quarto l'anno primo del suo Pontificato che fù il 1265. Tutti questi sommi Pontefici adunque, & altri anco doppo loro, che per breuità tralascio, con uniforme modo di dire attestano quanto habbiam detto quasi con le stesse parole: perilche distenderò quì sotto ad uerbum il principio della Bolla di Clemente Quarto, che trà questi nominati fù l'vltimo, & da quella s'impareranno tutte l'altre.

Clemens Episcopus seruus seruorum Dei Dilectis filijs. *& quello che segue: poi soggiunge.*

Cum prædecessor tuus, fili Magister, à Prædecessore nostro fœlicis memoriæ Alexandro Papa lapidem primarium ad Ecclesiam construēdam acceperit in territorio Bononiensi, vbi domus hospitalis vestri nunc constructa dignoscitur: nos postulationibus vestris inducti ad exemplar fœl. record. Vrbani Tertij, Innocentij Tertij, Greg. Noni, Innocentij Quarti, & Alexandri Quarti prædecessorum nostrorum Romanorum Pontificum, eandem Ecclesiam, in qua diuino estis, & pauperum obsequio mancipati in ius & proprietatem Beati Petri & nostram protectionem suscipimus, &

præsen-

præſentis ſcripti priuilegio communimus.

Et perche da così particolar gratia & fauore di Papa Aleſſandro Terzo crebbe in tanta ſtima & riputatione detta Chieſa & Hoſpitale di Bologna preſſo à popoli, & preſſo la ſteſſa Religione, che in una congregatione di Capitolo generale fù ſtatuito che per l'auenire il detto Hoſpitale, & Chieſa fuſſe tenuto ſempre per capo di quella; ſi che tutti gl'altri luoghi di detto Ordine da quello, come membra da capo dipendeſſero; però conſermando eſſo Clemente Quarto la ſoddetta determinatione così continuando ſegue nelle ſopradette lettere Apoſtoliche.

Auctoritate Apoſtolica ſtatuentes; ut ſicut a fratribus veſtræ Congregationis in generali Capitulo veſtro concorditer ſtatutum eſſe dignoſcitur: ita domus veſtra caput & magiſtra ſit eiuſdē Congregationis: & cæteræ domus Congregationis eidem tanquàm membra ſuo capiti reſpondeant, & procuratores earum tibi, fili Magiſter, & ſucceſſoribus tuis, ſicut Patri ſpirituali & Prælato ſuo debitam obedientiam, & reuerentiam exhibeant humiliter & deuotè.

Da queſti così particolari fauori adunque ſi comprende chiaro quanto cara & accetta fuſſe à detto ſommo Pontefice Aleſſandro la Religione Crociſera, & che non altra cagione principalmente fuſſe che l'hauer conoſciuto quella dipender per inſtitutione dalla ſanta Sede Apoſtolica, & da un ſanto & glorioſo Pontefice & martire Cleto; la cui origine a mio parere non era occulta in què ſecoli più uicini, ò meno remoti aſſai dal tempo di ſua inſtitutione; tanto più che dalla publica voce & fama non era difficile intenderne la uerità: imperoche in quella età coſi era tenuta eſſa Religione diſcendere dal beatiſ. Cleto, che indiſtintamēte era nominata Congregatione Crociſera, & Congregatione di San Cleto. In proua di che non ſia ſouerchio addurre l'auttorità d'un'importante inſtromento ò patente, che la vogliamo dire di donatione fatta alla Religione l'anno 1163. (à punto nel pontificato di detto Aleſſandro) del ſito, terreni, & altre adherentie doue è al preſente fabricata la Chieſa & Monaſterio di Santa Maria Maddalena di Padoua de' Crociferi da un certo Signor Paino allhora Rettore di detta Città, & da molti Giudici di quella nominatamente deſcritti in tempo che eſſa Città libera viuendo ſi reggeua forſe in modo di Republica: di cui ſi conſerua l'originale da

noi

noi già ritrouato nell'archiuo di detto Monasterio, & à tutta la Relig. manifestato l'Anno 1575. Nelqual istromento di donatione si chiama la Religione predetta Congregatione di S. Cleto. Et perche dal modo & frase di dire più si manifesti l'antichità di tale istromento, hò voluto inserirlo ad verbum in questo nostro discorso: & per me vorrei, che mi fusse concesso il poter imprimere, & scolpirui lo stesso originale, à fin che dalla forma del pergameno, & dal carattere meglio si comprendesse, & ammirasse l'antichità di quello. Tale è dunque il preallegato istromento.

IN nomine Domini Dei æterni. Anno à Natiuitate eius millesimo centesimo sexagesimo tertio, xij. Kalend. Iulij. Indict. xv. Vobis Ioanni, & Petro Congregationis Sancti Cleti. Ego Painus Paduanæ Ciuitatis Rector Consilio Vgolini de Baone, & Alberti Tertij, & Durelli, & Manfredi Iudicis, & Maynardini, & Eccillini Iudicis, & Alexij Iudicis, & Patrini, & Corradi, & Zilij de Soffia, & Azolini, & Enrici fil. Ioan. Taelonis Treuni de Padua, & Ioannis de Steno, & Baldasera, & Otho de Guntero, Vitalianus de Eza, Guialdinus de Petro Iudicis, Naulo p'p' dixi. Quisquis in sacris, & venerabilibus locis de suis rebus contulerit aliquid, centuplum accipiet, & insuper, quod melius est, vitam æternam possidebit. Quoniam ad remediũ animæ meæ, & totius populi Ciuitatis Paduæ pertinere potest, necesse est nobis semper illud agere, vnde in hoc, & in futuro sęculo plenam apud Deum possemus consequi mercedem. Ideoque ego qui supra Painus per parabolam totius populi vobis, cui supra Ioanni, & Petro, & cunctæ Congregationi Sancti Cleti donamus, offerimus, tradimus, & mancipamus petia vna de terra iuris nostræ Ciuitatis, q̃ dicitur Arzce, cohæret ei de vno caput storta, de alio caput suburbium Ponte Molendinorũ, de vno latere Patrinus, ibique & alij sunt cohærentes, & est iam dicta terra per longum pert. .... per transuersum pert. .... quæ ante ista petia de terra iuris nostræ Ciuitatis superius dicta vna cũ accessione, & ingressione ab hac die vobis, cui supra Ioanni, & Petro, & cũctæ vestræ Congregationi offerimus, tradimus, donamus, nulli alij tradita, donata, vel alienata nisi vobis: Faciatis exinde à præsenti die vobis, & successoribus vestris iure proprietatio nomine

ne quicquid volueritis, fine omni nostra, & hæredum nostrorum contradictione. Quidem ..... atque promitto ego cui supra Painus pro toto cõmuni vobis, cui supra Ioan. & Petro, & vestris successoribus istam vẽdicare qualiter superius legitur ... ab omni homine defensare, quòd si defendere non potuerimus, aut si vobis exinde aliquid per quoduis ingeniũ subtrahi quæsierimus, tunc in duplum eandem donationem vobis restituamus, sicut pro tempore fuerit meliorata: sciendum namque est, quod Patrinus .... refutauit in manu Paini pro toto communi omnem rationem, quam habebat in ista terra. Actum in Paduana, in Curia Durelli.

Ego Vgerin. Tabellio iussu Paini, & totius populi rogatus hanc cartam scripsi.

Ma perche con maggior euidenza s'intenda esser vero quanto di sopra, & in particolare, che fusse notissimo, & familiare presso ogn'vno la Congregatione de' Crociferi ne' tempi sopradetti: cioè, di Papa Alessandro Terzo esser tenuta, & nominata Congregatione di S. Cleto, hò voluto ancora distendere quì sotto ad verbum il contenuto di vn'altro istromento antichissimo di donatione, & professione, ò più tosto oblatione fatta da doi fratelli Pietro, & Hildebrando, & stipulato l'anno 1185. *in Bologna: il cui originale si ritroua al presente nell'archiuo del Monasterio Crocifero di detta Città. Et attendasi la forma di dire, & la frase di detto istromento, che quindi si potrà argomentare l'antichità di quello, & la sincerità nostra nell'addurre le proue di quanto habbiam proposto.*

IN Nomine Sanctæ, & indiuiduæ Trinitatis. Amen.

Anno Domini Millesimo centesimo octuagesimo quinto, regnante Federico Dei gratia Romanorum Imperatore semper Augusto, Septimo Idus Iulij, Indictione tertia, Bononiæ. Cœli terræ fabricator, primi hominis formator, primum fecit, & secundum, ijs repleuit totum mundum: totum mundum ijs repleuit, Petrum simplicem elegit, Hildebrandum non reliquit; Petro, & Hildebrando vocatis, seque suis Deo datis in præsentia bonorum hominum, quorum nomina inferius pro testibus declarabuntur.

Prædictus Petrus cum Hildebrando suo fratre in Christo Pontis Stagæ fluminis ad pedes montis Bonici in regione Tusciæ, & instructor Hospitalis, quod est iuxta prędictum Pontem per librum, ac per stolam, ac per manum præsbyteri Guidonis, & præsbyteri Gerardi Sacerdotum Basilicæ Sanctæ Mariæ, quæ est sita, & collocata inter Ciuitatem Bononiæ, & pontem Sauenæ, iuxta altare prædictę Ecclesiæ (cum sit caput totius ipsa Ecclesia Conuentus Cruciferorum) in omnibus, & per omnia Dominum Gerardum, qui dicitur de Rocha Rectorem, & Dominum omnium Cruciferorum Hospitalium, Omnipotentis gratia, & Summi Pontificis Alexandri auctoritate, inuestiuerunt de ponte, & de Hospitali, ac de omnibus rebus, quas prędictus pons, & Hospitale habet, aut habebit in perpetuum, vt sit de cætero sub prædicti D. Gerardi, suorumque successorum potestate, & dominio tanquam alia Hospitalia Cruciferorum ipsorum Ordinem tenentes. Et promiserunt ei, eiusque successoribus veram obedientiam, & reuerentiam, ac Ordinem, & Regulam Cruciferorum datam tenere tanquam alij ipsorum fratres in Christo boni, & honesti vbique terrarum diffusi, Ordinē primi, ac magni, & Sancti Cleti tenentes, vel eius Ordinis nomen veraciter habentes, & honorem, & reuerentiam Basilicæ prædicti loci, vt alij Cruciferi faciunt, prout constitutum, atque sancitum esse cernitur, semper per se, suosque successores promiserunt. Et sua auctoritate cum honore Dei, ac prædictæ Basilicæ, ac totius Conuentus Cruciferorum prædictus Prior, & Dominus per se, suosq; successores intret in possessionem. Bonciuena quondam Bonæcausæ filius. Antimerius Ripionis filius. Et Tondulus Rainerij Tusci. Et Alexius filius Flagelli de Vethrana. Girardus Tolomei de Ponte. Et Rolandinus de Tuscolino de Malauolta. Et Cocc⁹ de Viuianis de Scardis. Et presbyter Teuc⁹ Rodulfus Albi de Vrsaia. Armafrus Petrioli de Vbaldo ciuis Assisiensis, & alij plures ijs testes rogati sunt.

Ego Vgo qui vocor de Pulgellis, Dei gratia notarius, omnia supradicta sicut vidi, & intellexi, postquam mihi mandatum fuit, scripsi, & subscripsi.

Vedesi

C

Vedesi adunque chiaro per il soprascritto istromẽto confermarsi, & corroborarsi quanto habbiam detto; & in particolare come fusse noto, & familiare in quella età ad ogn'vno tale Religione non solo esser fondata dal beatissimo Cleto, ma ancora chiamarsi, & dirsi ne' publici istromenti Ordine di S. Cleto. Ilche esser occorso ne' tempi stessi, ò poco dipoi del Pontificato di Alessandro Terzo chiaramente si vede: poiche il detto istrumento fù stipulato (come appare) l'anno 1185. che fù l'anno quinto doppo la morte di esso Alessandro: ilquale visse nel Pontificato anni vint'vno, cioè dall'anno 1159. sino l'anno 1180. sopraniuendo ancora quel Gerardo Maestro Generale, à cui era stata indrizzata la Regola, come di sopra vedemmo dall'istesso Papa Alessandro.

Questo medesimo viene à corroborarsi dalla testimonianza di quattro altri istromenti, che nell'istesso archiuo pur si conseruano: nel primo de' quali stipulato l'anno 1163. due fratelli detti Rinaldo, & Griffolino donano alcuni sestari di terreno vicini ad Arezzo, per la costruttione di vn'Hospitale al sopradetto Gherardo con queste parole.

Damus, tradimus, atque concedimus vobis Domino F. Gerardo, & Contadino recipientibus vice Sancti Cleti, &c.

Nel secondo celebrato l'anno 1170. Macabeo, Vbertino, & Rolandino di Tancredi fratelli donando alla detta Religione altri terreni posti nell'istesso territorio di Arezzo per l'edificatione del medesimo Hospitale, dicono di far ciò,

Ad honorem Dei, & fratris Gerardi, & vniuersæ vestræ Congregationis Sancti Cleti.

Nel terzo stipulato l'anno 1193. vn certo Canamello donò all'istessa dieci tauole di terreno vicine al Borgo San Sepolchro per l'erettione di vn'Hospitale, & per vsare le parole formali dice, che

Canamellus donat Deo, & Sancto Cleto, & Regulæ Cruciferorum decem tabulas terræ.

Et nel quarto stipulato l'anno 1195. si legge, che vn certo Toffo da Boiano donaua à Giouanni Maestro del Conuento (cioè dell'Ordine) di San Cleto de' Crocıferi molti beni, che per non diffondermi souerchio, tralascio di annouerare. Delqual Giouanni sopradetto,

che fosse Maestro Generale nell'anno sopranominato 1195. *si proua chiaro per alcune lettere Apostoliche di Papa Celestino Terzo, à lui come à Maestro Generale nel medesimo anno indrizzate. Sono anco nell'archiuo di Santo Spirito di Pesaro dell'istesso Ordine due altri stromenti di donationi fatte ambedue l'anno* 1194. *l'una di vna Contessa Panfilia di certa pezza di terreno, & l'altra di vn Giacomo di Michiele di vna vigna con le sue attinenze, ad vn frat'Alberto Crocifero* [ex Ordine Sancti Cleti] *che così à punto dicono. Per lequali tutte cose non è da marauigliarsi, se'l buono, & Santo Padre Alessandro, come informatissimo di questa verità nella sua Regola alli Crociferi direttiua, ragioneuolmente gli chiama frati alleui della disciplina di San Cleto.*

A imitatione delqual Sommo Pontefice, vn'altro Alessandro di questo nome Sesto in vn suo Breue Apostolico dato sotto li 25. *Aprile* 1497. *il cui originale nell'archiuo del Monasterio di detta Congregatione in Vinetia si serba direttiuo al Serenissimo Prencipe di Vinetia allhora Agostino Barbadico, mentre vuol render l'officio suo, co'l Prencipe più efficace à fauore, & raccommandatione di detto Ordine, là circa il fine di tal Breue vsa queste precise parole.*

Motu proprio ex deuotione, quam præfato Ordini gerimus, quem à principio Religionis nostræ per beatum Cletum fundatum, & postmodum per fœl. record. Alexandrum Tertium prædecessores nostros reformatum fuisse constat; nobilitatem tuam hortamur, & attentè requirimus: *& quello che segue.*

Intorno à che non saprei come più chiaro, ò più fondato si potesse & della institutione, & della riformatione, ò ristauratione dell'Ordine Crocifero ragionare. Hor quì facciasi il paralello, & comparisca il Fascicolo de' tempi co'l suo [fertur] *& il Supplemento delle Croniche co'l suo* [tradunt] *& Polidoro Virgilio co'l suo* [creditur] *& facciansi incontra à questo* [constat] *di vn Sommo, & Sacro Pontefice Romano: & vedasi come possano star à fronte di tanta auttorità, & non più tosto abbagliarsi, confondersi, & suanire à fatto.*

Ma à maggiore non dirò corroboratione (poiche troppo è aperta, & chiara la luce di tanta verità) ma più tosto à consolatione de' miei Crociferi andiamo così passo passo vedendo ciò, che altri Sommi Pontefici

tefici à questo Alessandro successori, & Clemente Settimo, & Paulo Terzo, & Paulo Quarto, & Pio Quinto, & finalmente in questi vltimi anni Gregorio Decimoquarto ne dicono in alcune lettere Apostoliche scritte à fauore di essa Religione; li cui originali pur si conseruano nelli archiui parte del Monasterio di Roma, parte di Vinetia, & parte di Bologna.

Di Clemente Settimo data in Roma l'Anno 1533.
li 27. *Gennaio.*

Clemens Episcopus,&c. *& poco di sotto.*

Quòd licèt à primæua institutione dicti Ordinis cuius professores iuxta disciplinam sanctæ memo. Cleti, & Regulam fœlicis recordationis Alexandri Tertij Romanorum Pontificum prædecessorum nostrorum viuebant,& viuunt, per Priores, & Rectores: *& quello che segue.*

Di Paulo Terzo data in Roma li 9. di Maggio 1538.

Paulus Episcopus, &c. *Indi poco di sotto.*

Quòd licèt à primæua institutione ipsius Ordinis Prioratus, & Hospitalia, & alia beneficia eiusdem Ordinis,cuius professores iuxta disciplinam sanctæ memor. Cleti, & Regulæ piæ recordationis Alexandri Tertij Romanorum Pontificum vixerunt, & viuunt, &c.

Di Paulo Quarto data in Roma il 1. *Giugno* 1555.

Paulus Episcopus,&c.

Sanè licèt ex primæua institutione fratrum Ordinis Cruciferorum iuxta disciplinam fœlicis record. Cleti Primi,&Regulam piæ memoriæ Alexandri Tertij Romanorum Pontificum prædecessorum nostrorum, ac statutis, & ordinationibus tam per recolen.memor.Innocentiũ Octauũ, quàm Clementem Septimum desuper editis, & Apostolica auctoritate approbatis, &c.

Di

Di Pio Quinto nella Bolla di riforma data in Roma l'Anno 1568. Sotto li 20. Aprile.

Quondam enim hæc Regula à fœl. record. Alexandro Papa Tertio, iuxta disciplinam Beati Cleti instituta quādiu in veterū institutorum suorū obseruatione permansit. *& quello che segue.*

Di Gregorio Decimoquarto nel Breue di confermatione, & communicatione di gratie, & priuilegij data in Roma li 22. Luglio 1591.

Quòd cum eidem Congregationi, quæ per beatum Cletum instituta, & per fœlicis recordationis Alexandrum Tertium Romanos Pontifices prædecessores nostros reformata fuit, &c.

Di maniera che ritrouandosi tante testimonianze, & memorie di Sommi Pontefici per tanti secoli continuate à fauore di questa nostra positione, non è chi habbia più à dubitare, che questo Sacro Ordine de' Crociferi non fusse dalla felice memoria di Cleto Pontefice, & martire con santa disciplina instituito.

Che se poi all'vso, ò traditione (che dir la vogliamo) hauremo risguardo, noi vedremo nella detta Crocifera Congregatione esser instituto antichissimo, & vso immemorabile nelle preci, ò commemorationi de gl'Officij, quali secondo l'vso della Romana Chiesa sempre vengono cotidianamente recitate, che si faccia per l'ordinario la commemoratione del beatissimo Cleto, come di padre, institutore, & protettore dell'Ordine, con quella forma di colletta, ò oratione antichissima, quale più di cento trent'anni trouo io distesa, & scritta, come cosa di vso ordinario in certe Constitutioni fatte, & ordinate in vn Capitolo Generale l'Anno 1462. (la copia delle quali Constitutioni in forma, & carattere antichissimo tengo presso di me) nella qual colletta si chiama il beatissimo Cleto auttore dell'Ordine nell'infrascritta forma.

Deus, qui beatum Cletum martyrem tuum, atque Pontificem Ordinis Cruciferorum auctorem fecisti: concede nobis famulis

mulis tuis, vt eiusdem meritis tuo semper protegamur auxilio. Per dom.

E' parimente vso, & instituto antichissimo, & di tempo immemorabile, che nella forma della professione, quale per ordinario fanno li Frati Crociferi, habbia il detto Ordine sempre tenuto questo modo di dire.

Profiteor, promitto, & voueo Deo, B. Mariæ semper Virgini, & patri nostro beato Cleto.

Et vegganſi, & traſcorrinſi li registri più antichi delle professioni della Religione, che tutti si vedranno tenere questo medesimo stile, & non altro.

Non dirò poi delle memorie antiche nelle Chiese, nelle case, & negli Hospitali di pitture & di altari, quali esprimono la verità di così vecchia traditione: ma solo per suggello di quanto ho detto mi pare non picciolo argomento, che nelle Bolle pontificie prenominate di Vrbano Terzo, di cui habbiamo poco di sopra detto esser stato doppo Lucio Terzo, vicinissimo ad Alessandro Terzo, & di Clemente Quarto nella mentione, ouero enumeratione particolare, che van facendo di tutte le Chiese & Hospitali di dett' Ordine doi se ne nominano, cioè l'Hospitale di Terni, & quello di Riete: & in altre Bolle di altri Sommi Pontefici quello di Borgo S. Sepolcro, instituiti sotto titolo di S. Cleto. Di modo che si vede espressamente come già quattrocento & più anni hauea l'Ordine Crocifero Chiese & Hospitali eretti & dedicati al beatissimo padre nostro Cleto.

Nelqual proposito mi occorre metter in consideratione al Lettore, che nominandosi & annouerandosi in detta Bolla di Vrbano Terzo tanto vicino al Pontificato di Alessandro così gran numero di Chiese et Hospitali, venimo confermãdoci in questa ragioneuole opinione, che prima anco della riforma di detto Alessandro, & di molti altri Pontefici antecessori di quello fusse la Religione Crocifera in buon stato, con molta ampliatione & dilatatione di Chiese & Hospitali, & benche non si ritrouino altre memorie di lettere Apostoliche auanti di Alessandro; trouansi nondimeno per alcuni Monasterij dell'Ordine, & in quello specialmente di S. Bartolomeo di Como scritture & instromenti autentici stipulati dalli Priori & capitolo di Frati

Crociferi ſino del mille cento & vndeci che ſono pur anni cinquanta, ò poco meno prima, che Aleſſandro Terzo fuſſe aſſonto al Pontificato.

Diciamo adunque che queſta antichiſſima memoria di Chieſe al Beatiſſimo Cleto nell'Ordine dedicate, queſte lunghe & continuate traditioni, queſta commune & inuecchiata opinione di tutto il predetto Ordine, mantenuta per tanti ſecoli con l'vſo non pure delle commemorationi, come di ſopra, della profeſſione, delle pitture, & altari al detto Santo Padre noſtro dedicati, ma ancora della feſta che ſi celebra ogn'anno li 26. di Aprile per tutte le Chieſe di eſſa Congregatione con ottaua, & con ſolennità grande, ſia argomento gagliardo per quanto intendiamo di prouare, & che aggiunga molto di credito à queſto negotio. Preſumendoſi per coſa veriſſima non v'eſſer alla fine alcuno, che meglio poſſa intendere & ſapere l'origine di eſſa Religione Crocifera, che gli ſteſſi Crociferi.

Ma perche alcuni ſpeculatiui ſogliono opporſi à queſta noſtra poſitione, con dire, che nella vita del beatiſſimo Cleto Pontefice & Martire tanto deſcritta dal B. Damaſo, quanto dal Platina, ò da altri non ſi fa mentione di queſta inſtitutione di Congregatione ò Ordine de' Crociferi; & che non è veriſimile, che quando egli l'haueſſe inſtituito, che da alcuno delli Scrittori ſopradetti non ſe ne fuſſe fatta mentione: ci è parſo di metter in conſideratione alli Lettori non eſſer inconueniente, che li Scrittori ſopradetti non habbiano fatta di queſto mentione alcuna: poiche, come l'iſteſſo Damaſo & Platina pur deſcriuendo la vita di que' primi Pontefici confeſſano, eſſi non hanno potuto molto diſtenderſi nella narratione della vita loro, per eſſer le memorie di que' primi tempi molto confuſe, & dallequali à pena ſe ne poteua raccorre quel poco ch'eſſi haueano raccolto. Oltrache ſtimiamo frale & debole queſta conſeguenza, perche gli Hiſtoriografi non fanno mentione di queſt'Ordine nella vita del beatiſſimo Cleto, adunque non è vero che da detto Cleto fuſſe inſtituito: imperoche ne anco nella vita di Papa Aleſſandro Terzo ſi fa mentione di vna coſi ſolenne riforma con inſtitutione di Regola de' Crociferi, & pure è veriſſimo ch'egli à detto Ordine habbia conſtituita la Regola; poiche li Scrittori di ſimili particolari ò non ne tengono informatione

matione sicura, ò non stimano necessario douersene far mentione.

Ma pare che faccia maggior negotio l'oppositione di coloro, che dicono esser possibile, che Alessandro Terzo habbia formata, & constituita la Regola, & prescritto il modo di viuere alla Congregatione Crocifera: laquale intendeua, che prima viuesse sotto la disciplina della buona memoria di Cleto: ma che non è da così ageuolmente credersi, che il prenominato Cleto sia il Sommo Pontefice, & Martire, che noi intendiamo; ma piu tosto alcun'altro Cleto ò Vescouo, ò Patriarca, ò santo Confessore, che fusse stato in què secoli prima di Alessandro di detta Religione fondatore. Il che pare (dicono essi) hauer del verisimile; poiche il detto Alessandro vsa vn modo di dire estraordinario, dicẽdo [bonæ memoriæ Cleti,] *& non più tosto* [fœlicis recordationis] *ouero* [fœlicis memoriæ Cleti prædecessoris nostri] *come è in vso di dirsi nelle Bolle, ò Breui Pontificij.*

Ma facile & piano haurebbe parso à costoro il scioglimento di questa loro dubitatione, se hauessero essi hauuto alle mani, & lette le Bolle, & Breui Apostolici di tanti Sommi Pontefici di quella maniera, che gli habbiamo inseriti in questo discorso: liquali scoprono viuamente, di qual Cleto habbia inteso Alessandro Terzo, chiamãdolo essi tutti conformemente Cleto di Santa memoria loro predecessore. Oltrache non mi sapranno ritrouare in qual si voglia, ò Ecclesiastica, ò profana Historia, che si ragioni d'altro Cleto, che ò Vescouo, ò Arciuescouo, ò Patriarca fusse, ò pure di minor grado, che fusse stato di verun'Ordine, ò Religione auttore, & institutore. Anzi se'l Martirologio Romano si diletteranno di trascorrere, non ritroueranno essi già mai descritto alcun'altro Santo di questo nome Cleto, che ò Vescouo, ò Arciuescouo, ò Patriarca, ò di minor grado si sia, fuor che il tante volte da noi mentouato beatissimo Cleto Pontefice, & martire, secondo (come si legge nel predetto Martirologio Romano) doppo San Pietro. Nè posso senza marauiglia intendere, ch'essi prendano ombra dal modo di dire di Papa Alessãdro, vsando quelle parole [bonæ memoriæ] *poiche oltra che gli stessi Sacri Canoni fanno fede, che quel* [bonæ memoriæ] *conuenga anco à Sõmi Pontefici; etiandio in effetto, & prattica si vede, che altri Sommi Pontefici se non hanno vsato questo modo di dire preciso* [bonæ memoriæ] *hanno almeno*

Cap cũ bonæ extra de æta. & quali. Cle. l. de reliquijs & vener. San. c. auditis de in integrũ rest.

D vsato

vsato di dire [sanctæ memoriæ,& piæ memoriæ] *che non è molto differente da* [bonæ memoriæ.] *Ilche si può raccorre da que' capi di Bolle,& Breui inseriti poco di sopra di Clemente Settimo, di Paulo TerZo, & di Paulo Quarto. Che poi non l'habbia chiamato predecessore, non è gran marauiglia, sì per la simplicità dell'antico stile, che si vede aspersa per tutta quella Regola, sì anco perche non vi essendo stato fino allhora altro Pontefice di questo nome Cleto, supponeua egli, che necessariamente di quello per antonomasia, & eccellenZa si douesse intendere, ch'era stato solo di questo nome Pontefice,& martire. Mà di già (come habbiam poco fa detto) s'è reso così chiaro per le Bolle,& Breui sopra allegati,& per altre scritture ancora nel presente discorso inserte di qual Cleto habbiamo à intendere, che mi pare homai d'auantaggio sgombrata,& dileguata ogni nebbia di apparente oppositione: potendosi, & douendosi hauer, & tenere per vera, chiara, & costantissima conchiusione, che l'Ordine Crocisero dal beatissimo Cleto Pontefice,& martire, che fù il secondo doppo il primo Pontefice, & Vicario di Christo Pietro Santo, habbia hauuto origine; Ilche è il principale intento nostro proposto nella diuisione dell'Opera per questa Prima Parte.*

PARTE

PARTE SECONDA.

I come non'è cosa, che più apporti credito, & nome all'Historia, & allo stesso Scrittore, che vna libera, & sincera narratiua de' successi delle cose descritti in quella maniera, con laquale egli l'intende, & conosce; cioè li certi per veri, & sicuri, & gl'incerti per dubij, & poco fondati: Così desiderando noi grandemente, che quanto per vero, & certo habbiam sin'hora proposto, & narrato sia da' Lettori con buona fede abbracciato, & creduto, ardirò di lasciarmi chiaramente intendere, che se nell'hauer spiegata sin'hora la verità, & addotti li propij fondamenti di questa institutione dell'Ordine Crocifero, faccio professione d'hauer proceduto con reali fondamenti, & (per quanto patisce la natura della cosa, che da auttorità dipende) demostratiuamente: hora in questa Seconda Parte, ò discorso mio, nelquale & del modo dell'institutione, & del progresso, ò propagatione di dett'Ordine (cosa in vero, che seco porta gran difficoltà) hò da ragionare; con ingenua sincerità confesso di douere in alcune cose più tosto probabilmente, che demostratiuamente procedere. Poiche quantunque non mi mancherāno luoghi, & di scritture, & d'historie, sopra quali hò da fondare il discorso nostro; non però sempre mi sia concesso l'addurre testimonianze d'huomini tanto graui, ò di scritti tanto autentichi, onde possa esso nostro discorso passare, specialmente presso gl'huomini curiosi, senza qualche ombra di oppositione.

Ben prometto io di douermi adoperare con ogni studio per proporre que' fondamenti, che più & del ragioneuole, & del verisimile hauranno, & che più nell'opinione de gl'huomini per lunga traditione, ò gagliarde congetture hanno acquistato molto di auttorità, ouer quelli, che con certe quasi necessarie consequenze dalle cose vere, & approuate si potranno dedurre. Si che alle volte mi sia concesso da certi fragmenti di memorie antiche, da certe scritture non

da altri autenticate, che dalla stessa antichità, dalle traditioni di antichi padri, & da alcuna auttorità di Historici argomentare, prouare, & conchiudere quanto haurò proposto: poiche la così vecchia institutione, ò fondatione di quest'Ordine, & le gran mutationi, & accidenti, à quali è stato per molti secoli sottoposto, non comportano ch'io alle volte possa, ò sappia dire nè più chiaro, nè più fondato di quello, ch'io son per narrare al presente.

Poiche dunque habbiam dalle cose addotte fin'hora à bastanza conchiuso l'origine, & fondatione di dett'Ordine Crocifero deriuare da così gran Padre, come fù Cleto Pontefice, & martire; è bene che vediamo per quanto si può, come, & in qual maniera da lui deriuasse: perilche dirò ciò che la Cronica Martiniana sopra allegata và narrando intorno à questa materia; cioè, che'l beatissimo Cleto, come buon Vicario di Christo tenendo molto Zelo, che le peregrinationi d'huomini Christiani, & deuoti, che s'incominciauano allhora à metter in vso con molta frequentia per visitare le reliquie de' Sāti Martiri, & particolarmente quelle de' Sacrosanti Prencipi de gli Apostoli Pietro, & Paulo fussero meno impedite, & hauessero li fedeli di Christo doue prender ricapito mentre andauano à Roma, ò passauano di Città in Città, fece edificar molti hospitali in luoghi, & paesi diuersi, ma particolarmente in detta Città di Roma; dedicando à questo santo seruigio la sua stessa casa, ò palazzo posta nel Rione detto Vicopatricio, doue fù poi edificata anco la Chiesa sotto titolo di Santo Matteo in Merulana: & per essecutione di quest'opera scielse huomini caritatiui, discreti, & prudenti, quali hauessero à tener cura di detti Hospitali; da che hebbe poi origine l'Ordine de' Crociferi. A questo v'aggiunge il Sabellico nel luogo preallegato nel primo nostro discorso, che tali huomini da quel Sātissimo Pontefice all'hospitalità dedicati, erano tenuti per ordine, ò mandato di esso Pontefice à sempre portar in mano vna Croce in memoria della passione di nostro Signore, & per cōformarsi (dic'egli) co'l celeste oracolo dell'Angelo di Dio, ilquale tenendo in mano vna Croce, poco prima apparendogli in visione, l'haueua ammonito à detta opera.

Ma che che si fusse di questa visione per non hauer altra testimonianza, che del solo Sabellico, ilquale confessa hauerlo per relatione altrui,

altrui, non ardisco io d'asserirlo: ma piamente si può credere, & hà molto del verisimile, che così succedesse, attenta la santità grande di quel Sommo Pontefice, & l'opera di tanta carità, & di così gran seruigio di Dio in que' tempi di primitiua Chiesa. Ben ritrouo io, che in resto quanto dicono amendui questi Scrittori, il tutto per lunga, & continuata traditione de' nostri Padri si conferma; & si và corroborando ancora da vna certa memoria di tauole antiche, che si soleuano à tempi vecchi tener appese per le Chiese di essa Religione Crocifera, & delle quali ne lessi io due conformi, sendo ben giouanetto nelli Monasterij nostri di Bologna, & di Padoua, scritte con carattere antichissimo in pergameno quasi tutte dal tempo corrose, & distrutte; delle quali anco ne tengo presso di me tre copie, che mi sono casualmente peruenute alle mani: per lequali si viene confermando ad vnguem, quanto scriuono li sopradetti, fuor che la riuelatione fatta per l'Angelo, & adducono per testimonianza la stessa Cronica da noi allegata.

Ma vagliano alla fine quanto presso à Sauij, & intendenti valer possano le testimonianze addotte, lequali pure stimo io grandemente; questo à me pare di poter sicuramente asserire, che supponendosi per vero ciò, che à sofficientia si è narrato, & prouato nel primo nostro discorso; cioè, ch'il beatissimo Cleto sia stato di detto Ordine auttore, & fondatore, non si potrà per altra maniera intendere il modo di questa institutione, se non come l'habbiam narrata di sopra: prima per rispetto dell'hospitalità, della quale per quattrocento, & più anni habbiamo memorie, che non pure l'habbia essa Congregatione Crocifera essercitata precisamente in raccorre pellegrini, che andauano visitando i luoghi Santi; ma che ancora in hospitalità sia fondata: poi per il portar della Croce in mano, per laquale già tanti secoli, li Frati Crociferi, & Crociati sono detti: & finalmente per la mentione particolare, che si fà dà detti Scrittori dell'Hospitale di Santo Matteo in Merulana di Roma, che fù per molti secoli dalla detta Religione de' Crociferi posseduto.

Et quanto al primo capo dell'hospitalità non solo appare, che li Crociferi l'essercitassero dalla stessa Regola di Alessandro Terzo, mentre dice là circa il fine.

Si hoſpitalem domum abſque Oratorio feceritis, liberum vobis ſit abſque licentia Epiſcopi, in cuius parochia fuerit ipſam domum conſtruere. *& altroue.*

Nullus ſine maioris Præpoſiti licẽtia hoſpitale audeat facere.

Et dalle lettere Apoſtoliche di altri ſucceſſori ſuoi da noi di ſopra nominati: ma, quello, che più importa, ſi raccoglie ancora eſpreſſamente dalla narratiua di eſſe lettere di detti Sommi Pontefici, come fioriua l'opera dell'hoſpitalità ne' Crociferi in que' ſecoli, di maniera, che l'Ordine era in ſomma riputatione preſſo à tutti, & perciò molto in gratia ad eſſi Sommi Pontefici.

Per dichiaratione della qual coſa hò voluto inſerire quì ſotto alcuni eſtratti da Bolle, & Breui Pontificij diretti à detto Ordine.

Et prima Innocentio di queſto nome Terzo, l'anno ſecondo del ſuo Pontificato 1198. *in vn ſuo Breue di raccommandatione della Chieſa, & Hoſpitale di Bologna, all'vniuerſità de' fedeli vſa queſte formali parole.*

Sanè dilecti filij Fratres Cruciferorum, apud Hoſpitale Boboniæ manentes, quàm laudabiliter inſiſtant operibus pietatis, & qualiter vniuerſa, quæ poſſident communicent pauperibus, & egenis tranſeuntes per locum ipſum, experientia ipſa reddit certiores.

Et Honorio di queſto nome Terzo l'anno quarto del ſuo Pontificato, che fù il 1220. *riceuendo in gratia, & protettione della Santa Sede Apoſtolica la Chieſa, & Hoſpitale ſopranominato di Santo Matteo in Merulana di Roma, & rendendo la cagione, che lo moue à ciò fare, vſa l'infraſcritto modo de dire. Ma perche le Bolle, ò per la loro antichità, ò per altro accidente ſono in maniera corroſe, che non ſi poſſono capire alcune parole di quelle, ſi eſtenderà l'eſtratto di queſto capo à punto in quella forma, che ſi troua poſto in eſſe, & ſecondo quello, che s'hà potuto capire.*

Honorius Epiſcopus, &c.

Cupientes ſicuti & debemus ad pietatem exercere nos ipſos apoſtolatus ipſius officio deputatis libenter præſidium, & fauorem Apoſtolicum impartimur, maximè vbi non tam teſtibus alienis,

lienis, quàm fide oculata de ipsorum bonis operibus . . . . . constat. Cum igitur ratione . . . opera bona, quæ per vos in Hospitali Sancti Matthei de Merulana iugiter exercentur perspicaciter . . . . . reputemus indignum non alij, quàm Sedis Apostolicæ illud subsisti, nos ipsum in ius, & proprietatem Ecclesiæ Romanæ duximus admittendum: statuentes, vt sub speciali semper eius custodia, & protectione consistat.

Et il medesimo Honorio à fauore, & raccommandatione di vn luogo di esso Ordine, detto Ponte potentia, nella Marca Anconitana posto, così dice.

Sanè in Hospitali Pontis potentiæ sito in strata publica diœcesis Humanitatis, Hospitalitatis gratia ita vigere dignoscitur, vt magnis & paruis, diuitibus & pauperibus, sanis & infirmis, quorum ad locum ipsum confluit non modica multitudo, secundum vniuscuiusque qualitatem, & statum congruæ prouisionis solatium ibidem officiosissimè impendatur.

Et Clemente di questo nome Quarto scriuendo in raccommandatione dell'Hospitale de' Crociferi d'Accone, già detta Tolomaide nelle parti Orientali posta, l'anno primo del suo Pontificato 1226. loda l'opera dell'Hospitalità di que' Frati, essercitata in questa maniera.

Hoc verò quamuis multi laudabiliter exequantur, illi tamen student laudabilius adimplere, qui hospitalitati vacantes non solum accipiunt hospites, sed & trahunt: *& quello che segue.*

Indi soggiunge.

Cum igitur dilecti filij Prior, & Fratres Hospitalis Sancti Spiritus Acon. Ordinis Cruciferorum ad hoc omnibus viribus elaborent, vt vndique confluentium egenorum pariter, & ægrorum necessitatibus se exponant, &c.

Lequali testimonianze singolari de' Sacri Romani Pontefici fanno intender chiaro quanto fioriua in que' secoli l'opera di Hospitalità nell'Ordine de' Crociferi. Ma che l'Ordine predetto fusse in hospitalità fondato, oltra che si raccoglie dal principio di certo Breue diretto al Generale, & Frati Crociferi da Gregorio Nono, l'anno secondo del suo Pontificato, che dice.

Cum

Cum pietatis operibus ad quæ teneri, ex ordinis institutione dicimini laudabiliter, sicut accepimus, intendatis, recipiendo in vestris hospitalibus pauperes, & infirmos, & grata eis necessariorum subsidia conferendo, dignum est, vt ad vos Apostolicus fauor exuberet.

Appare anco per l'annoueratione de' luoghi di esso Ordine, che si fa in molte Bolle dalli stessi Sommi Pontefici prenominati, chiamandoli tutti hospitali, & per l'vso anco delli tempi presenti, che Priorati, & Hospitali tutti da essa Religione sono chiamati: & più espressamēte per le istesse Bolle, mentre accennando esse alla professione, & essercitio de' Crociferi vsano tutte questa forma di dire.

Ecclesiam, & Hospitale Sancti N. in quo diuino estis & pauperum obsequio mancipati.

Ilche & per l'istesse Bolle, & per altre de' successori si fa tanto chiaro, che non ha punto mestiero di proua.

Quanto poi al portar, che fanno li Frati della Croce in mano dalle più antiche memorie delle stesse Bolle Pontificie si raccoglie, che fino dalla prima origine di essa Religione l'habbiano sempre portata: poiche Crociferi da tutti li Sommi Pontefici di tempo in tempo sono chiamati, che tanto importa, quanto portatori di Croce. Et dalla stessa Regola di Papa Alessandro Terzo tante volte da noi allegata, si vede la Croce esser segno formale della loro professione: & che à que' soli Frati si concedeua, ò consegnaua, quali essendo stati in proua di Nouitiato, erano per far la professione: ilche con queste formali parole da esso Sommo Pontefice in essa Regola s'esprime.

Nullus vestrum alicui vobiscum esse volenti Crucē tribuat: sed per medium annum prius, si cognitus fuerit; si verò incognitus, per vnum annum integrum vobiscū permaneat. Tunc maiori Priori à Rectore hospitalis, vel ab alijs duobus, siue trib* fratribus præsentetur, vt ab ipso, non ab alio Crucem suscipiat.

Ilqual ordine, & costume hanno detti Crociferi osseruato di continuo fino à' presenti tempi, non intendendosi alcuno esser professo, à cui non sia stato dalli superiori consegnata la Croce in mano nell'admetterlo alla professione, accompagnando questa cerimonia con le infrascritte parole.

Accipe fili Crucem tàm in corde, quàm in manibus, & eam semper tecum portes, habiturus, si eam rectè portaueris, partem cum eo, qui per Crucem, & proprium sanguinem te redemit Iesus Christus Dominus noster. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto viuit & regnat in sæcula sæculorum. Amen.

Ma di qual materia douesse esser questa Croce, se ò di legno, ò di ferro, ò d'altro metallo non se ne sà, ch'io sappia, in verun luogo mentione. Questo di vero solo possiamo asserire, che si troua esser stato vso antico di detto Ordine il portare la Croce di ferro; ilche si dichiara per vna professione di vn certo Frat' Antonio di Alatri di quest' Ordine scritta, & rogata per mano di publico Notaio in carta pergamena l'anno 1367. il cui vero originale vidi io, & lessi in Roma nell' archiuio del Monastero di esso Ordine, fatta, & admessa solennemente per esso Frat' Antonio in Chiesa di Santo Matteo in Merulana pur di dett' Ordine in mano di vn Padre Giuliano di Salerno Priore di Santo Matteo dell' Aquila, & Vicario Generale, & Prouinciale di tutto il Regno di Sicilia; ilche viene espresso con queste formali parole.

Post prolationem verò dictorum verborum dictus Frater Iulianus, vt supra, dictum Fratrem Antonium ad osculum pacis admisit, & sibi Crucem ferream in manibus tradidit.

Le quali Croci di ferro tengo io, che fussero vsate da tutta la Religione continuamente, & per tutti que' secoli sino alla mutatione del colore dell' habito, che seguì sotto il Pontificato di Pio Secondo nel 1462. come si dirà à suo luogo. Benche quanto à questa mutanza di Croce di ferro in argento io non ne ritroui memoria certa, come della mutanza dell' habito, ò colore.

Ma quanto poi alla Chiesa, & Hospitale prenominato di Santo Matteo in Merulana di Roma, di cui ne fà mentione la predetta Cronica Martiniana, che sia posto in quella parte, ò Rione di Roma, ch'ei dice, & che sia stata per molti secoli Chiesa, & Hospitale antichissimo di essa Congregatione è cosa presso di noi troppo manifesta; poiche, oltra le molte scritture, che si ritrouano ancora nell' archiuio di Roma dell' Ordine predetto per fino gli Inuentarij antichissimi de' mobili di casa di detto luogo, vi sono anco molti Breui, & Bolle

Apostoliche, con lequali viene per gratia de' Sommi Pontefici, come Chiesa, & Hospitale de' Crociferi di molti priuilegi honorato, & arrichito, incominciandosi (per le memorie, che n'habbiamo presso di noi) da Honorio Terzo, di cui poco fà s'è fatta mentione dell'anno 1220. *fino al* 1374. *doppo ilqual tempo fino al presente non se ne troua, ch'io sappia, altra memoria, se non che per riuolte, e disordini patiti dalla Congregatione, cadde poi in mano de' Commendatarij; l'vltimo de' quali fù vn Frate Agostiniano, con l'assenso, & ad instanza di cui fù da Sisto Quarto Pontefice vnito alla Sacristia di Santo Agostino di Roma, & così perdè la detta Congregatione quella Chiesa, & Hospitale, si come & in quelli, & in altri tempi ne rimase priua d'altri molti, come s'intenderà più di sotto.*

Fù detta Chiesa, & Hospitale gratissimo in que' secoli alla Santa Sede Apostolica: poiche fù con particolare protettione, & tutela da' Sommi Pontefici fauorito: ilche oltra quello s'è addotto poco di sopra di Honorio Terzo, vn'altro Honorio di questo nome Quarto in alcune sue Bolle, con lequali conferma tutte le immunità, gratie, & priuilegi per lo innanzi concessi da' suoi predecessori à detta Chiesa, & Hospitale il 1285. *che fù l'anno primo del suo Pontificato vsa questo modo di dire.*

Honorius Episcopus seruus seruorum Dei dilectis filijs Priori, & Fratribus Hospitalis Sancti Matthaei de Merulana de Vrbe ad Romanam Ecclesiam nullo medio pertinentis Ordinis Cruciferorum salutem, & Apostolicam benedictionem.

Da tutti questi tre capi adunque; cioè dall'esser fondata la Religione Crocifera in hospitalità, & hauerla di continuo essercitata, dal portare della Croce in mano, & dall hauer tanto anticamente, & per tanti secoli posseduta la predetta Chiesa, & Hospitale di Santo Matteo in Merulana di Roma, si viene con buon argomento confermando quanto si è di sopra adaotto per auttorità delli Scrittori preallegati, intorno al modo dell'institutione di essa Congregatione Crocifera. Di maniera che si hà da conchiudere, che dal beatissimo Cleto Sommo Pontefice ne' primordij della nascente Chiesa fussero scielti huomini religiosi, saui, discreti, & timorati di Dio, à quali, doppo hauerli segnati, & muniti del Sacro vessillo della Cro-

ce, habbia egli raccommandata vna tanta opera di riceuer li pellegrini, hauendoli sparsi secondo gli hospitali da lui edificati per tutte quelle parti dell' Italia, & dell' vniuerso ancora, doue maggior stimasse il bisogno di opera tanto pia. Laqual opera santa di riceuer pellegrini quanto fusse à core in que' tempi à quel santo, & pio Pastore, troppo chiaro si può intendere da quello, che di lui ne scriue il Platina, & altri prima di lui; cioè, ch'esso Pontefice Cleto sia quello, che primo di tutti approuasse tanto le peregrinationi, che tuttauia si fanno alle Chiese de gli Apostoli Santi in Roma: & ch'egli dicesse, che di maggior frutto fusse per la salute dell'huomo il visitare S. Pietro di Roma vna volta, che'l digiuno di dui anni: & che sotto pena di escommunicatione prohibisse, che non fussero queste sante Peregrinationi impedite, ò dissuase.

Per questo adunque si può tanto più verisimilmente credere, ch'egli facesse erigere gli hospitali soddetti, & ne scieglesse per essecutione di quest'opera huomini pij, & santi, iquali tenendo lo stile di viuere secondo la primitiua Chiesa, cioè di vita Apostolica, non è da dubitare, che habbiano etiandio in que' principij hauuta forma di Congregatione, ò Religione, oltra alcun particolar ordine, ò constitutione da quel santissimo Pontefice riceuuta, con laquale si hauessero à gouernare: che perciò il buon Pontefice Alessandro Terzo nella preallegata Regola vsò quelle parole [Gerardo Priori, & fratribus iuxta disciplinam bonæ memoriæ Cleti viuentibus] laqual voce, disciplina, altro non suppone, che ordine, regola, ò instituto di vita da gli altri differente.

Ma, che che si fusse questa disciplina, tanto basti, che sotto questa forma d'hospitalità fece poi progresso l'Ordine de' Crociferi per quanto comportaua lo stato di que' tempi, ne' quali, specialmente doppo la morte del buon Imperatore Vespasiano, premeuano grandemente il gregge di Christo le persecutioni di Gentili, d'Idolatri, di Magi, di Tiranni, & di Heretici ancora: in mezo allequali non altrimente, che oro nella fornace s'affinauano, & prouauano i veri serui di Giesù nostro Signore. La onde essendo nato, & prodotto quest'Ordine in que' primordij della Chiesa di Dio, puossi ageuolmente credere tali esser stati li progressi di esso Ordine, quali erano

li progreßi di Chiesa Santa, come (per così dire) membro connaturale di quella: di modo, che quando era quella humiliata, & depressa, questo parimente si deprimeua & sopiua: quando quella risorgeua, questo pure respiraua, & solleuauasi. Perilche, si come doppo la morte del suo buon Padre & Pastore Cleto, che seguì per martirio sotto l'Imperio di Domitiano l'anno secondo, & di nostra salute 84. da esso Domitiano, da Traiano, da Marc'Antonio Pio, & di mano in mano da molti Imperatori sino all'vltima persecutione de' tre sopra gl'altri fierißimi nemici del nome Christiano, Aureliano, Diocletiano, & Maßimiano sino l'anno 289. fù l'Ordine Crocifero insieme con la sua cara madre Chiesa di Christo perseguitato, & oppresso; si che ne gl'occhi del mondo pareua estinto; così non molti anni doppo; cioè il 325. sotto il felice Imperio di Costantino il magno, & della beata sua madre Elena risorse, crebbe, & fiorì à marauiglia.

Imperoche essendo venuto in animo (così per istinto dello Spirito santo) à quella benedetta Imperatrice di ritrouare il Sacrosanto Legno della Croce, che dalla maluagità d'empij Giudei era stato ascosto: & passandone in Gierusalemme, alla fine doppo vna diligente inquisitione da lei fatta, per opera di vn Giudeo nomato Giudà di compagnia delle Croci de' duo Ladroni ritrouatolo, per li miracoli che ne successero si andò essaltando, & magnificando il nome santißimo della Croce, & insieme risuegliandosi nelle menti de' buoni Christiani la memoria dell'Ordine Crocifero, che signato, & munito di essa Croce soleua con tanta carità, & con tanto profitto del Christianesmo essercitare l'opera dell'hospitalità. il perche pochi anni doppo la detta inuentione essendo il predetto Giuda, che per li stupendi miracoli del sacro Legno già s'era à Christo conuertito, & batteggiato facendosi chiamar Ciriaco, promosso al Vescouato di Gerosolima succedendo à Macario, che alla detta inuentione si ritrouò presente, fù da esso Ciriaco rinouato, & ristaurato l'Ordine de' Crociferi con numerosa copia di Religiosi; liquali portando, come prima portauano, in mano il benedetto segno di Croce, non pur attendeuano con feruore di carità à questo santo essercitio di albergare i pellegrini, ma, per quello che s'hà da alcune memorie di scritti

di

di detta Religione, & come racconta il Sabellico ne' luoghi preallegati, di compagnia di detto beato Ciriaco fatti preconi, & banditori delle marauiglie stupende della Croce di Christo conuertirono la maggior parte della Palestina al culto del vero Dio: & crebbe tanto più, & si dilatò la christiana Religione mediante quel Santo Vescouo, & suoi compagni Crociferi, quanto che dal pio Costantino magno, che di già in Leuante hauea trasferito l'Imperio, & dalla Santa Madre Elena erano fauoriti, fomentati, & con l'opera, & hauer loro coadiuuati.

Et quindi, cred'io, auueniſſe, che nõ hauẽdosi dalli Scrittori preallegati nel primo nostro discorso potuto penetrare l'Origine di quest'Ordine dipender così di lontano dal beatiſſimo Cleto, solo ponderando le memorie meno da' loro tempi remote, hanno creduto, & al mondo promulgato, che l'institutore, & fondatore de' Crociferi sia stato il predetto beato Vescouo Gerosolimitano Ciriaco. Ma quello, che non haueano inteso questi, molto meglio di loro informato intese il prenominato Sabellico; ilquale continuando l'historia sua nel luogo preallegato nel primo discorso nostro, così dice.

Cyriacus verò postmodum Hierosolymitanus Antistes, quẽ Iulianus apostata occidit, primus illustrauit, ac non nihil auxit.

Ilche da vn'altro, ma di lui più moderno Scrittore Francesco Gratiani nel suo Compendio di ragion canonica intorno all'Origine delle Religioni discorrendo vien confermato con queste parole.

Cruciferi constituuntur sub Cleto tertio à Petro Pontifice per cœlestem nuntium: & illustrantur per Cyriacum Hierosolymitanum Antistitem.

Laqual opinione è commune à tutto l'Ordine Crocifero, & tiensi per antica traditione, & memorie de' più vecchi, & intendenti Padri di quello. Anzi vogliono alcuni di detti Padri (ilche à me pare più che verisimile,) che essendo prima solita la Congregatione Crocifera ne' primi secoli di sua institutione tener & portare per insegna sua generale vna sola Croce, si come da vn'antichiſſimo Sigillo, che pur ancò al presente si ritroua serbato, & custodito dalli nostri Generali, che di tempo in tempo succedono si può comprendere: doppo l'inuentione delle tre Croci, che fù per opera di

Elena

Elena Santa,& di Ciriaco fatta, lasciasse la predetta Religione l'uso di vna sola Croce per insegna, & incominciasse da indi in poi vsarne tre, come al presente per secoli, & secoli si troua hauer vsato non solo nel sigillo publico, ma etiandio per tutte le Chiese, Hospitali, Monasterij,& Case di quella. Ilche senz'alcun dubbio non può da altro deriuare, che da quella santa, & veneranda memoria dell'inuentione delle tre Croci, che allhora successe quando il predetto Ordine smarrito, & quasi spento, mediante l'opera, & protettione del buon Ciriaco, risorse con tanta dilatatione, & ampliatione specialmente in quelle regioni Orientali, che etiandio in questi vltimi secoli sono vissute le memorie di molti luoghi di essa Religione nel Leuante fauoriti dapoi da' Sommi Pontefici, come da' Breui, & Bolle Pontificie di Innocentio Terzo, di Honorio Terzo, di Gregorio Nono, di Innocentio Quarto, di Clemente Quarto, & di Giouanni XXII. si raccoglie; & sono gl'infrascritti.

Santo Spirito d'Accone già detta Tolomaide.
S. Giuliano di Cipro in Nicosia.
Santa Maria di Negroponte.
S. Nicolò di Agiocrodio nella medesima Isola.
Santa Maria de Acheropita.
Sant'Angelo d'Andro.
S. Michiele di Saga.

Et in Costantinopoli ancora teneua la detta Religione Hospitali, Case, & Possessioni, come da vna molto antica Bolla di Papa Gregorio di questo nome Nono, l'anno secondo del suo Pontificato, & di nostra salute 1228. *chiaramente si può intendere: nella quale riceuendo ad essempio di Alessandro Terzo, & di Vrbano precessori Romani Pontefici (così dice) in gratia, & protettione della santa Sede Apostolica tutti li beni della Chiesa, & Hospitale di Santa Maria de' Crosachieri di Vinetia, fa mentione di questi di Costantinopoli, & di altri luoghi posti nell'Isola detta Stalimù, oltra la Chiesa, & Monasterio di Santa Maria de' Crosachieri di Candia, che ancora si troua al presente posseduto da essa Congregatione Crocifera.*

Dalla memoria dunque di questi luoghi oltramarini, & per alcune altre memorie di scritture si và argomentando, che la Religione

gione Crocifera ne' primi tempi della predetta sua ristauratione, ò rinouatione fatta dal Santo Vescouo Ciriaco molto si stendesse, & dilatasse per l'Oriente: ma che poi fuggendo di là, incalzata dalle persecutioni di Gentili, di Arriani, & d'altri Heretici, & finalmente di Maumetani si riducesse in quest'angulo d'Europa, ch'è l'Italia, doue medesimamente la Chiesa Santa doppo le molte procelle suscitate dalle persecutioni di Tiranni, di Gentili, di Heretici, & di nationi Barbare, & straniere ritrouò alla fine qualche riposo. Imperoche detta Congregatione sotto la tutela del beato Ciriaco, & sotto la protettione de' buoni, & catolici Imperatori per anni 39. continui fino all'Imperio dell'empio Giuliano, con felice progresso delle cose sue, s'andò propagando, & ampliando sempre: ma poiche l'iniquo Prencipe apostatò dalla Fede, & dalle false magiche superstitioni sedotto si fece nemico di Christo, così perseguitò le membra di quello, cioè i suoi Santi, che auuentandosi quasi arrabiato cane sopra il buon Pastore Ciriaco, ilquale (come nel Martirologio Romano si legge amico grande delle peregrinationi) mentre andaua visitando i luoghi Santi, con attrocissimi martirij lo fece morire; in compagnia del quale furono uccisi con la madre di quello molti suoi discepoli, & infinito numero di Christiani; che non fù marauiglia se il santo Collegio de' Crociferi tanto di Ciriaco familiari fusse in quella fiera persecutione quasi ridotto al niente.

Et benche Giouiniano, che all'empio Giuliano successe, facesse batteggiare gli esserciti de' Gentili, nondimeno sopraviuendo il buon Prencipe soli otto mesi, non potè nè anco resarcire, non che dare stabilimento alle cose turbate, & afflitte della Christiana Religione; tanto meno succedendo à lui Valente Arriano pessimo Heretico, & persecutore de' veri serui di Christo. Di maniera che quantunque sotto l'Imperio di Gratiano, & Teodosio, & d'altri buoni Prencipi à questi successori incominciasse la Chiesa di Dio à respirare alquanto, & à solleuarsi da tante calamità: tuttauia non si hà più memoria veruna del risorgimento dell'Ordine Crocifero, se non quanto mi somministrano certe scritture non molto antiche, & che mi vien etiandio confermato dall'auttorità d'vn molto graue, & dotto, se ben moderno Scrittore Gieronimo Plato nel Secondo Libro dell'O-

pera sua intitolata de Bono Status Religiosi, che al tempo di Vrban Secondo di questo nome nel 1089. fù l'Ordine Crocifero rinouato, & ristorato, & di molti priuilegi dotato, allhora che con gli esserciti delli Crocesegnati Goffredo Buglioni, & compagni presero Antiochia, & si ricuperò Gerusalemme insieme co'l Sacrosanto Sepolcro di Christo dalle mani d'Infideli: tenendosi per fermo da molti de' nostri, che per deuotione del segno santissimo della Croce in virtù del quale s'haueano da' Christiani hauute tante vittorie; & per hauersi con l'acquisto del Sepolcro di nostro Signore resa più libera la peregrinatione de' fedeli, si inuouesse questo buono, & santo Pontefice à suegliare, & suscitare di nuouo questo Collegio Crocifero con la solita professione, & essercitio di hospitalità; del qual Collegio se ne douea perauentura serbar peranco qualche reliquia in quelle parti d'Oriente, quasi germoglio di quel ceppo, che dal beato Vescouo Ciriaco già molti secoli era stato ripiantato, & coltiuato:

Mà non posso acquetarmi à fatto à questa positione, che da Vrbano Secondo, & non più tosto da Pascale Secondo suo successore fusse l'Ordine rinouato, ò ristaurato (questo è quel Pascale, che l'anno 1110. consacrò la Chiesa di San Mattheo in Merulana (come si legge in certa tabella appesa in quel tempio) poiche, se à più fedeli Historiografi creder vogliamo, benche fusse Vrbano Secondo, quello che, raunato vn Concilio in Chiaramonte con nobilissimo, & christianissimo pensiero, destò & persuase li Prencipi Christiani alla ricuperatione del Sepolcro di Nostro Signore, nondimeno, nè la presa di Antiochia, nè molto meno quella di Gierusalemme fatta da' Crocesegnati seguì sotto il Pontificato di quello; ma si bene di esso Pascale; nelqual tempo ancora, ò poco dipoi hebbe principio l'Ordine de' Soldati Templari, iquali (come narrano le Historie) habitando non molto lungi dal Sepolcro del Saluator Nostro riceueano i pellegrini, & li accompagnauano sicuri dalle insidie de' Barbari sino al Sepolcro santo.

Ma communque si stia il fatto, ò fusse Vrbano Secondo, ò fusse Pasquale, chiara cosa è, che viuente esso Sommo Pontefice Pascale, che fù da gli anni di Nostro Signore 1099. sino al 1117. già teneua la detta Congregatione, Chiese, Monasterij, & Hospitali, poiche,

poiche, come nel primo nostro Trattato dicemmo, si ritrouano nel Monasterio di Santo Bartolomeo di Como di esso Ordine Istromenti stipulati dal Prior, & Frati Crociferi sino del mille cento, & vndeci: & mi è stato per cosa certa, & sicura affermato da alcuni de' nostri nel Monasterio di Santo Matteo dall'Aquila dell'istesso Ordine ritrouarsi Breui, Bolle, & Istromenti molto più antichi di questi. Et di ciò anco siamo certissimi, come nella Prima Parte di questo Trattato accennato habbiamo, che da Alessandro di questo nome Terzo venne detto Ordine non già rinouato, ma si bene ristorato, riformato, & illustrato: peroche ricercandone essi stessi Crociferi da esso Sommo Pontefice modo più regolato, & riformato di viuere, che forse non haueano in que' tempi (come dall'essordio dell'istessa Regola appare) non hà dubbio, che molto prima era stato rinouato l'Ordine, & di già tenea corpo di Collegio, ò Congregatione: che però la detta Regola da esso Alessandro viene indrizzata al Priore, & Frati viuenti sotto la disciplina del beato Cleto; da che appare, che viuessero essi prima con qualche disciplina, ò ordine, ma però senza Regola. Et puossi anco ageuolmente credere, che & prima di Vrbano, & di Pascale Pontefici sopradetti si fusse da se stesso l'Ordine per diuina gratia rinouellato, & che da qualche reliquia di antichità di nuouo pullulando producesse alcun frutto di christiana, & religiosa carità; onde si rendesse poi tanto caro, & accetto al sopradetto Sommo Pontefice Alessandro. Ilche tanto più di buona voglia mi dò à credere, quanto che in alcune Bolle di Vrbano Terzo, che fu di pochi anni successore, come habbiam detto, ad Alessandro predetto si annouerano Chiese, & Hospitali di essa Congregatione in gran numero, certo argomento, che di molti anni prima s'era rinouellata, & rauuiuata.

Il perche non posso non sommamente marauigliarmi di quasi tutti li sopranominati Scrittori d'Historie, che vniformemente dicano, & asseriscano tanto animosamente la detta Religione già desolata & ridotta al niente, dal Sommo Pontefice Innoc. III. essere stata rinouata, ristaurata, & illustrata: poiche oltra, che nè io, nè altri, ch'io sappia, si ricordamo hauer mai veduto, ò letto nell'Ordine memoria veruna di questa rinouatione, se non quanto essi Scrittori raccōtano,

veggio ciò nõ auuicinarsi punto alla verità. Però che troppo chiaro si vede, che da Alessandro sopradetto di felice memoria, che l'illustrò sommamente, & le diede forma di vera Religione l'anno 1160. tutti gli altri santissimi successori di quello di mano in mano sino al Pontificato d'Innocentio Terzo il 1198. l'hanno confermata, accresciuta, & ampliata di Chiese, d'Hospitali, di priuilegij, & immunità singolari: anzi tutti li predetti successori, fuor che Lucio Terzo, che visse anni quattro, & Gregorio Settimo, che visse solo giorni 57. hanno confermata, rinouata, & con nuoue gratie ampliata quella presso di noi famosa Bolla, che si chiama la Grande, laquale prima di tutti da Alessandro Terzo fu concessa alla Religione, si come dalle stesse Bolle de' successori si raccoglie; & nella quale si contengono gratie, & priuilegi speciali, & si annouerano nominatamente à vn per vno tutti i luoghi, Chiese, & Hospitali di detta Religione, allhora in gran numero posseduti. Non dico di molte altre Bolle, ò Breui da me veduti, & letti, continenti fauori singolari de' sopranominati Sommi Pontefici concessi in particolare hora à questo, hora à quel luogo di essa Religione, perche lungo sarebbe il narrarli à pieno: perilche la Religione in quello spatio d'anni, che furono 38. da Alessandro Terzo sino à Innocentio Terzo, si ritrouò in miglior stato, che fusse mai prima, & forse doppo. Anzi à maggior fermezza della verità è ben sapere, che l'istesso Innocentio Terzo l'anno primo di suo Pontificato con lettere Apostoliche in forma di Bolle, il cui originale si ritroua custodito, & ben conditionato nell'archiuo del Monasterio di Vinetia di dett'Ordine, rinoua le istesse concessioni della Bolla magna sopradetta ad verbum con l'annoueratione di gran quantità di luoghi: & concede altre Bolle di molta importantia.

Adunque è da dire, ouero che tali Scrittori, per altro grauissimi, & accurati, habbiano preso errore, per hauer l'vno cauato dall'altro (ilche non ardisco di asserire di tali huomini) ouero, che sotto il Pontificato di detto Innocentio l'Ordine Crocifero prendesse tal crollo, onde à fatto rouinasse, & che poi per alcun gran merito di alcuni suoi Frati fusse in vn medesimo tempo rinouato. Ilche non parrebbe à me impossibile, che fusse succeduto in anni diciotto del detto

Pontifi-

Pontificato, iquali & per esso Pontefice, & per la Chiesa tutta furono turbulentissimi, specialmente per l'Eresia Albinese, che si sueglio in Tolosa, & si sparse per l'vniuerso; quando essi dicessero, che la ruina, ò desolatione di dett'Ordine fusse successa in quelli anni diciotto del Pontificato d'Innocentio: ma dicono essi (per vsar le parole loro formali,) che l'Ordine predetto era già molto tempo prima sopito; cioè [Ordinem Cruciferorum iamdiu sopitum] *& vn'altro* [iamdiu sopitum, & obliteratum] *& vn'altro* [iamdiu intermissum.] *Et quello che mi rende più marauiglia v'aggiungono alcuni di loro quello, di che non habbiamo veruna memoria nè di Bolle, nè di Breui, nè di scritture per la Religione, che poi l'anno 1242. Innocentio Quarto mentre teneua la Sede in Lione di Francia compose la Regola, & la diede all'Ordine Crocifero ornandolo, & dotandolo di molti priuilegij, & gratie; ilche, se vero fusse (che noi stimiamo impossibile, hauendo il detto Ordine sempre hauuta, conseruata, & custodita la Regola sopranominata di Alessandro Terzo, & sotto quella militato) essendosi per tanti secoli conseruata la memoria di detta Regola d'Alessandro, che precedette Innocentio Quarto di anni poco meno che cento; come non si sarebbe molto meglio conseruata almeno qualche memoria di successo tanto memorabile?*

Se perauentura non la volessero essi intendere, come pare che l'intendano certi moderni, ma di oscuro nome, che la detta riforma ò rinouatione di Regola fusse concessa si bene alli Crociferi non già d'Italia, ma à quelli della natione Francese, che da questi dell'Italia diuisi, supplicarono à quel buon Pontefice, allhora che hauea ragunato il Concilio in Lione di Francia, di esser riformati. Ma perche non fondano costoro questa loro opinione sopra alcuna autentica Scrittura, ò testimonio degno di fede, non ardisco io d'approuarla, non intendendo (si come hò promesso) di parlar à mente, & dir cosa veruna à capriccio; ma si bene in cose tali dubbiose lasciar che ciascun creda ciò, che à lui paia più ragioneuole. Ben di questo son io sicuro, & ne assicuro anco il Lettore con sincerissimo animo, fondandomi sopra le quasi innumerabili Bolle, & Breui Pontificij da me veduti, & letti, ò ne' propi originali, ò ne gli essempi autentichi,

& legali; che dalla generale riforma di Alessandro Terzo, che diede la Regola, sotto laqual milita l'Ordine Crocifero ornandolo di molte gratie, & fauori, sempre andò egli à gran passo propagando, & ampliandosi grandemente, essendo da tutti li Prencipi, tanto Secolari, quanto Ecclesiastici fauorito, abbracciato, donato, aumentato, & sostentato con felicissimo progresso per più di dui continui secoli, sino quasi à gli anni del Signore 1400. in circa.

Nel qual secolo, per quello ch'io posso da detti Breui, & Bolle raccogliere, incominciò l'Ordine à declinare grandemente: ilche, si come in tutte le humane cose, così in questa delle Religioni, & Ordini succeder suole, che doppo vn'aumento grande declinano, & inuecchiano, rilasciando nell'osseruanza, nella deuotione, & nel feruor dell opere pie: oltra che, si come in que' primi secoli, essendo cosa molto nuoua, & rara l'opera dell'hospitalità, specialmente essercitata per lungo corso d'anni senza veruna competenza d'altri Hospitalarij, fu essa Religione Crocifera dal mondo abbracciata, & sostentata; così sorgendo di tempo in tempo nuoui Hospitali per le Città, & mancando la deuotione delli pellegrinaggi specialmente doppo poste in dissuetudine le penitentie canoniche, si raffredarono li Crociferi nell'opera dell'Hospitalità, & raffredossi à ricontro la carità de' fedeli verso di loro; si che incominciò la Religione à ridursi à tale, che oltra le limosine de' fedeli, che mancauano, si perdeuano l'entrate de' Monasterij, & Hospitali; & quello ch'è peggio, sotto pretesto di Commende, non mancauano di quelli, & dentro, & fuori di essa Congregatione, che dalla santa Sede Apostolica impetrauano le Chiese, le Case, & gli Hospitali.

Quindi nacque tanta riuolta, & successe tanto disordine per la pouera Religione, che non tanto (come s'è detto) ne' costumi, nell'osseruanza, & nelle opere di carità; ma etiandio nello stesso habito patì mutatione. Di modo che alcuni fatti Commendatarij perpetui hauendo ottenute le Chiese, li Priorati, & gli Hospitali à guisa di beneficij secolari, fauoriti, & fomentati, come si tiene, da Signori grandi, & potenti, lasciato, & sprezzato il proprio colore dell'habito, che griseo, ò bigio si portaua (come da alcune antichissime constitutioni formate nel Capitolo generale in Bologna l'anno 1227. sotto il Pontificato di Gregorio Nono si raccoglie) incominciarono à

vsare il colore azurro, ò turchino, che lo diciamo. Di maniera che quantunque portassero tutti il medesimo habito quanto alla forma, non però tutti vsauano l'istesso colore.

Hor deposto da molti di loro il color bigio forse à gli occhi loro troppo delicati per la souerchia libertà del viuere fatto disforme, & vile, & di Priori fatti parte Commendatarij, & parte quasi beneficiati perpetui, & continuando, & crescendo di questa maniera il disordine, & la confusione con questa varietà di colore dal tempo predetto sino all'anno 1462. piacque finalmente alla bontà di Dio nostro Signore, & alla carità di vn buon Padre Generale di que' tẽpi detto Maestro Tadeo Garganelli da Bologna, huomo di molte lettere, & di gran stima, & di molt'anni prima incorporato nel Sacro Collegio de' Teologi di detta Città, dar alcun buon ordine alle cadenti cose di sua Congregatione: perilche nel Capitolo generale celebrato in essa Città di Bologna l'anno 1462. sotto gli 11. Giugno, nel quale fù egli creato Maestro Generale perpetuo, secondo l'vso di que' tempi, risormò grandemente l'Ordine con nuoue constitutioni; inserendoui vn Decreto, ò Statuto pertinente alla conformità dell'habito, inherendo à vn Breue, che dal Sommo Pontefice di quel tempo Pio Secondo di felice memoria fù à detto Capitolo generale indrizzato; di cui hauendone io presso di me vna copia antichissima, m'è parso d'inserirla ad verbum in questo mio discorso, & è di tal tenore.

Dilecti filij salutem, & Apostolicam benedictionem.

Intelligentes futurum esse de proximo Capitulũ, & Congregationem fratrũ Ordinis vestri in nostra Ciuitate Bononiæ pro reformandis, & in melius disponẽdis Conuẽtibus, & locis eiusdem: hortamur deuotionẽ vestrã in Domino, & requirimus, & vobis, ac cuilibet vestrum in virtute sanctæ obedientiæ mandamus, quatenus sepositis omnibus passionib9, sicuti decet bonos Religiosos, & veros Christi seruos, ad ea diligẽter intẽdatis, quæ sunt honoris Dei ad bonũ regimen, & gubernationẽ Ordinis, & pacem, ac quietem totius vestræ Congregationis. Mandantes similiter omnibus, & singulis Prioribus eiusdem, vt tàm in hospitalitate seruanda, quàm in habitu eodem, seu consimili portando omnes se debeant conformare, & vitam honestam du-

cere secundum Regulam,& instituta Ordinis; sic enim agentes omnipotentis Dei, & nostram benedictionem consequemini. Concedentes insuper omnibus, & singulis Prioribus dicti Ordinis ad dictum Capitulum conuenturis, vt sibi eligere possint Confessorem idoneum, qui eos ab omnibus peccatis, & in casibus Apostolicæ Sedi reseruatis absoluat auctoritate nostra in forma Ecclesiæ consueta: & inde plenariam remissionem peccatorum suorum pro ea vice dumtaxat consequantur. Vniuersis quoque Christi fidelibus Ecclesiam vestram visitantibus tempore Capituli per totam integram hebdomadam confessis, & contritis septimam partem delictorum suorum qualibet vice de benignitate Apostolica misericorditer relaxamus. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris. Die vij. Mensis Februarij 1462. Pontificatus nostri anno Quarto.

à tergo verò.

Dilectis filijs Generali, & Capitulo Fratrum Ordinis Cruciferorum in Ciuitate nostra Bononiæ proximè congregandis.

In vigor adunque di detto Breue fù formato il Decreto, ò Statuto nell'istesso Capitolo Generale, perche tutti li Frati si conformassero nell'habito, secondo l'infrascritto tenore.

Quia nondum bene hactenus declaratum est, neque seruatum conformiter, quid de habitu nostro fieri debeat: tamen, quia in Regula præcipitur, nè aliquis mutare audeat habitum seruatum in toto Ordine, & quia omnes Priores in præsenti Capitulo generali, qui Ordinem repræsentare possunt, monachino induti sunt: de cætero pro conformitate nobis imperata nuper à sanctissimo Pontifice, & clementissimo nobis Patre Pio Papa Secundo nullus Prior, vel frater audeat in publicum, vel palàm ire, vel manere sine dicto habitu.

Si commette adunque espressamente per detta Costitutione, che ciascuno di dett'Ordine vesta l'habito Monachino: il che dalli prattici, & intendenti si piglia per certo panno, ò rascia di colore azurro, ò turchino, che nel paese specialmente della Lombardia si chiama volgarmente Moneghino. Nè io per me saprei interpretar altrimente quel modo di dire: imperoche, se per Monachino hauesse

voluto

voluto intendere la Costitutione habito Monacale, ò Fratesco, oltra che haurebbe detto [habitu monastico] *sarebbe discesa à maggior particolarità, sendo gli habiti monacali, come si sà communemente, non tutti conformi, anzi per lo più frà di loro diuersissimi; laonde per detta Costitutione sarebbe l'Ordine Crocifero rimaso molto più confuso, che prima. Oltra che l'esperientia lo dimostra; perche da indi in poi la Religione predetta tutta hà conformemente vestito sino à questi tempi, & tuttauia veste l'habito Monachino, ò azurro, che lo vogliam dire.*

Il medesimo crediamo noi, che dir si possa della mutatione della Croce di ferro in argento; cioè, che molti di que' Priori specialmente commendatarij, & perpetui habbiano à poco à poco l'uno doppo l'altro introdotto quest'vso; parendo forse loro, che presso à quel vago color celeste dell habito meglio campeggiasse la Croce d'argento, che di ferro: & così in successo di tempo tolerandolo, & permettendolo li superiori, si sia posto in vso, & consuetudine; & che poi in alcun Capitolo generale, per schiuar la deformità della variatione, s'ordinasse, che tutti li Frati conformemente la portassero d'argento. Ben sò io che non mancano Scrittori, come il Sabellico, il Tarcagnota, il Moreggia, & altri, che dicono, come sotto il Pontificato del predetto Pio Secondo fusse nel Concilio Mantouano ordinata questa mutanza d'habito, & di Croce à detta Religione; & sò anco questa esser la più famosa, & più creduta opinione presso li nostri Crociferi: tuttauia non adducendomene verun di loro alcun reale fondamento; nè hauendo io mai veduta, ò scoperta altra memoria autentica, che la sopradetta, non ardirei già mai di sostentarla. Possiamo ben concedere, & creder insieme, che nel detto Sacro Concilio Mantouano, che si celebrò l'anno 1459. *anno secondo di quel Pontificato di Pio Secondo si facesse alcuna determinatione da que' Santissimi Padri intorno alla riforma, & de' costumi, & dell'habito di detta Congregatione; ma che fusse poi rimessa l'essecutione al Sommo Pontefice, che in quel Concilio si ritrouò presente, ilquale impedito poi da altri più importanti affari, diferisse detta essecutione fino all'anno del Generale Capitolo, che si celebrò il* 1462. *anno quarto del suo Pontificato; nelqual Capitolo, come chiaro si vede, si trattò*

si trattò di grande, & generale riforma di tutto l'Ordine, di cui (come s'è di sopra narrato) ve n'era tanto bisogno.

Ma se noi vogliamo quì fermarsi alquanto, & gli essordij, & le cagioni di così gran motiuo, & di tanta deformità successa à que' tempi nell'Ordine Crocifero ponderare, non hauremo da grandemente marauigliarsi di tanta mutatione delle cose: peroche già dissi, che ne gli anni del Signore 1400. in circa incominciò l'Ordine à declinare; nel qual tempo, se trascorreremo le historie, vedremmo chiaro, che grandi, & estreme quanto fussero già mai state erano le afflittioni, & miserie, che per opera satanica opprimeuano lo stato di Santa Chiesa, & dilacerauano la inconsutile veste di Christo Saluator nostro per gli scisma, & diuisioni de' Prelati di quella; somministrate, & fomentate da gran Prencipi, & Signori dell'Europa troppo allhora interessati, continuando per anni 40. senz'alcuna intermissione con tanta confusione, & trauaglio di tutta Christianità, che non era huomo di sana mente, che non piangesse, ò non si rammaricasse grandemente: lequali tennero così depresse, & oppresse le cose tutte del Christianesimo, tanto spirituali, quanto tēporali, che se l'anno 1416. per opera del buono, & prudente Imperatore Sigismondo non si raunaua il Concilio Costantiense, in vigor delquale si vnirono le parti disunite, & estirpata la Zizania, s'introdusse la pace, & la quiete publica nella Chiesa di Christo; sariano di mal in peggio procedute le cose (quando Iddio ottimo non ci hauesse riparato) fino all'vltimo esterminio. Per questo non pure le Città, li Regni, & le Prouincie, ma ancora gli Ordini, & le Congregationi d'huomini Religiosi, & Regolari per la poca obedientia, che per l'impugnatione di molti antipapi si teneua al vero Vicario di Christo, incominciauano à fluttuare: & in particolare l'Ordine de' Crociferi incominciò à patire, & riceuere di molte afflittioni tanto interne per li tumulti, & diuisioni ch'erano tra li stessi Frati suscitate, quanto esterne per le Chiese, Monasterij, Hospitali, Case, & entrate, delle quali à poco à poco veniuano spogliati dall'insolentia d'huomini potenti con estraordinarie violentie.

Et quanto alle afflittioni, & miserie interne (lasciando da parte quella quasi diuisione, & separatione quando sotto pretesto di esser

con

con singolar fauore abbracciati dalla protettione di Papa Bonifacio Nono à tempo di detto scisma, procurarono alcuni Crociferi del Monasterio di Vinetia sottrarsi dall obedientia del suo Generale, da che ne successero co'l tempo tante liti, & tanti incommodi alla pouera Religione) non debbo tacere quel gran scisma, che pur in què stessi tempi seguì in detto Ordine, mentre doi de' più vecchi, & primarij Padri di quello; cioè vn Frate Tomaso Scapi da Bologna, & vn Frate Andrea da Agobbio contendeuano il primato, & generalato di esso Ordine: da che tanti tumulti ne successero, & tante riuolte, che il medesimo Concilio Costantiense informato di queste miserie, come di già auezzo à rimediare con somma prouidentia à maggiori disordini, fù astretto à metterci le mani, & prouedere à tanto male con riprouare, & deporre vno delli dui capi, cioè frà Tomaso sopradetto, & constituire, ò confermare per vero, & legitimo superiore Frat'Andrea. Liquali tumulti, perche non hauessero (quasi per diuino giudicio) à finire, se prima le turbulentie di santa Chiesa non fussero rasserenate, & scosse, mai cessarono, finche non fù dal santissimo, & prudentissimo Martino Quinto nell'istesso Concilio Costantiense, poco dapoi acquetate, & tranquillate le cose di santa Chiesa, creato sommo Pontefice, con lettere Apostoliche sedata à fatto ogni dissensione vertina trà detti Frati. Delli quali dui importanti successi si trouano li Breui Apostolici in forma autentica nell'archiuo de' Crosachieri di Vinetia.

A' queste interne miserie s'aggiungeuano in vn'istesso tempo molte esterne turbulentie, & calamità di genti (come habbiam di sopra accennato,) che insistauano, rubbauano, & dilapidauano i beni di essa Religione, & specialmente per la Italia tutta, & specialissimamente nello stato della Chiesa, che ardeua di guerre da ogni canto; di maniera che gli Scrittori stessi delle più veraci historie deplorano le estreme calamità di què tempi, & per dir il vero, chi si dilettasse di trascorrer le historie particolarmente per quegli anni quaranta, continuò quell'horrendo scisma nella Chiesa di Dio, & più oltre ancora, non scoprirebbe altro per la misera Italia, che calamità, confusioni, spauenti, & horrori di guerre continuate senza alcuna intermissione:

si che non è marauiglia se hauendo la Religione Crocifera hauuto sempre le Chiese, Monasterij, & Hospitali suoi fuori delle Città, per il commodo dell'hospitio à poueri pellegrini, secondo la loro principal professione, fussero in quel perniciosissimo secolo dalli soldati, & altri huomini di mal'affare saccheggiati li Monasterij, scacciati, & perseguitati li Frati, rouinate le Chiese, & desolati gli hospitali: Ilche à maggior proua della verità si raccoglie anco dal contenuto di tre Breui Apostolici concessi à dett'Ordine, quali peranco si conseruano nella detta Religione nell'archiuo sopradetto di Vinetta. L'vno per la ricuperatione de' beni della Chiesa, & Hospitale di Bologna da detto Martino Quinto concesso il 1424. L'altro di indulgentie concesse per la restauratione della Chiesa di detta Città da Eugenio Quarto 1436. Et il terzo contra li depredatori, & infestatori de' beni dell'Ordine Crocifero di Nicola Quinto del 1448. Lequali tutte concessioni nel fine di que' calamitosi tempi fatte suppongono graue giattura, anzi esterminio seguito ne' tempi à dietro alla pouera Religione Crocifera.

Quindi adunque sorsero le Commendatarie da me sopranarrate; quindi le perpetuità de' beneficij, & Priorati che disciolsero ogni buon ordine; quindi la mutatione dell'habito; quindi la relassatione della vera regolar osseruanza; quindi la intermissione dell'hospitalità, & il raffreddamento di tutte le opere pie. Et che vero sia, che in quella età incominciassero à introdursi le Commendatarie, concesse anco à Gentil'huomini, & à Prelati secolari, quando altro argomento non ci fusse, troppo chiara fede ne fanno le inuestiture fatte in que' tempi per modo di Commenda del Priorato, & Hospitale di Vinetia nella persona del Cardinal Bessarione dal Sommo Pontefice Nicola Quinto, l'anno 1450. & la concessione di regresso fatta pur nella persona di detto Cardinale nel medesimo Priorato, ilquale era di nuouo vacato per la morte di quel Generale à cui il detto Cardinale l'hauea risegnato: de' quali successi vi appaiono le lettere Apostoliche riserbate nell'istesso archiuo di Vinetia. Et benche nel 1462. (come dicemmo) si fusse fatta per opera di quel buon Generale Garganello, & per santa prouidentia del buon Pontefice Pio Secondo così gran riforma, si che ne incominciò l'Ordine

dine Crocifero à respirare alquanto: tuttauia furono così grandi le scosse, & le percosse per anni sessanta continui riceuute fra tante calamità della Chiesa, che haueano mutate le cose della Religione di maniera faccia, & quasi natura, onde non poteuano più à pena risorgere. Imperoche continuando le Commende, & Priorati perpetui, & il dominio già fatto quasi tirannico di alcuni Generali dell'Ordine, liquali al mal essempio de gli stessi suoi Commendatarij s'andauano vsurpando doi, & tre Priorati oltra i beni del Generalato, che vsufruttuauano in essa Congregatione, non poteuano le cose prender buona piega: fin che l'anno di Nostro Signore 1484. il sommo Pastore Innocentio Ottauo informato da gli huomini di buona mente, si risolse con lettere Apostoliche di molta importanza, dando nuouo ordine, & forma alli gouerni di detta Congregatione, supprimere molte Commendatarie, & ridurre le perpetuità à triennio. Si che la Religione ripigliò spirito, & forze.

Ilche quantunque giouasse grandemente, non si puote già mai sradicare à fatto quella maluagità, benche l'anno 1533. per Clemente di questo nome Settimo fussero dette lettere rinouate, & di nuouo intimate; fin che l'anno 1568. p r il sempre di santa, & veneranda memoria Pio Quinto, con lettere Apostoliche colme di santo Zelo, & di esquisita prouidentia ci fù con vna riforma generale dell'Ordine proueduto, specialmente con estinguere à fatto la perpetuità de' Priorati già perpetuo distruggimento d'ogni lor bene. Da indi in poi (& non è di noi, che se non ò maligna, ò ingratamente lo possa negare) incominciò l'Ordine Crocifero à guisa d'arida terra perfusa di ruggiada celeste à pullulare di nuouo, & germogliare frondi, fiori, & frutti di marauigliosa bontà: si riformarono i costumi, crebbe il culto di Dio, s'abbellì la disciplina, & l'osseruanza claustrale, fiorirono li studi delle buon'arti, & quelli specialmente della sacra Teologia, liquali di molti anni à dietro, (& vaglia il dire il vero) erano quasi estinti, & si continuarono (la Dio gratia) per anni ventisette in circa sino à questi tempi con notabile frutto di essa Congregatione, & con non mediocre seruigio di santa Chiesa, con tanta felicità di acquisto, & accrescimento, così nel temporale, come nello spirituale, che fa stupire grandemente l'antichità.

G 2 Perilche

Perilche la benignità, & clementia del santissimo Pontifice Gregorio di questo nome Decimoquarto di felice memoria informato di questi buoni progressi di dett'Ordine, per arricchirlo, & illustrarlo à pieno; lo fauori in questi vltimi anni à dietro di lettere Apostoliche in forma amplissima, nelle quali oltre l'approuare, & confermare tutti li priuilegij, gratie, & prerogatiue concesse à detta Religione da tutti gli altri santissimi suoi predecessori, le communicò anco, & concesse gratiosamente, & principalmente, & non ad instar, ma come se de verbo ad verbum fussero distesi in dette lettere, tutti li priuilegij, indulti, immunità, prerogatiue, indulgentie, & tutte altre gratie, tanto spirituali, quanto temporali concesse sino allhora à qual si voglia Ordine, tanto de' mendicanti, quanto de' non mendicanti, tanto d'huomini, quanto di donne; & in somma à qual si voglia luogo, & casa di Regolari, che si troui per tutto l'vniuerso. La onde lieta si gode al presente la Religione questo felice suo stato, & và (la Dio mercè) caminando con migliori, & più auuenturati progressi. Et era ben il douere, che questa così cara figlia (che dir la vogliamo) di S. Chiesa da lei nella sua giouinezza prodotta ī luce, fusse in questi vltimi secoli, si come fù anco ne' primi di suo nascimento alle stesse vicende di essa Chiesa sottoposta: & che doppo tante afflittioni, & turbulentie di quella, fra lequali essa Congregatione pur se ne staua afflitta, & dimessa, che parimente in questa nostra età prendesse tanto di vigore, & accrescimento, quando in virtù dello Spirito santo, mediante il sacrosanto Concilio Tridentino, & la somma prouidentia nell'essequire di vn santissimo Pio Quinto, & d'altri suoi successori prouidentissimi di mano in mano sino al presente, Zelantissimo, & clementissimo la Chiesa di Dio doppo qualche riposo hà con vtilissime riforme recato marauiglioso lume, & splendore à tutto il Christianesimo.

PARTE

PARTE TERZA.

ALE dunque fu l'origine, & tale il progresso della Religione Crocifera, di cui ragionamo; ilche habbiam narrato con sincera ingenuità dell'animo nostro, non aggiungendo, ò scemando punto al vero. Ma, si come sono varij gl'ingegni de gl huomini, così non mancano di quelli, che non trouando come opporsi alla verità intorno à quanto da noi s'adduce per proua dell'antichità di dett'Ordine, cercano quanto possono di supprimere il buon nome, & derogare alla dignità, & riputatione di quello, dicendo non douersi hauer in molta consideratione lo stato di quell'Ordine, che fondato in hospitalità non haue apportato à santa Chiesa seruigio maggiore, che riceuer pellegrini, & curare infermi: & che non hauendo fatto li Crociferi altra professione, che di hospitalità, semplici hospitalarij doueano essere, & per consequenza poco degni di questo nome di Religiosi, & Regolari; nè degno l'Ordine loro di paragonarsi à qual si voglia altro, che di questo nome ò Religione, ò Congregatione sia detto, che con tanto frutto delle anime, & accrescimento del christiano nome, et dell'honor di Dio, et di sua sãta Chiesa s'affatica.

Per tanto, benche nè reali, nè fondate sieno le oppositioni loro, si che non douriano muouer punto l'animo nostro per affaticarci in sciorle, ò snodarle: tuttauia, perche ci habbiano à seruire quasi ombre per rileuare, & manifestare al viuo i colori della bellezza, grandezza, & dignità di dett'Ordine; dirò, non esser huomo veruno, benche mezanamente istrutto ne' sacri studi Teologici, che non sappia lo stato, ouer professione di tutte le Religioni, ò Congregationi (che le diciamo) ridursi à tre capi, che generi da' sacri Teologi son detti: vno che nell'operare, l'altro che nel contemplar consiste, & il terzo, che & l'vna, & l'altra professione abbraccia. Perilche quando anco fusse vero, che per questa sola attione di hospitalità, che esterna si dice, l'Ordine Crocifero fusse instituito,

&

& di questa sola, & non d'altra hauesse fatta mai sempre professione, dourebbe nondimeno bastare per costituirlo sotto il genere di quelle Religioni, che vere Religioni sono, & che alla vita attiua si sono dedicate, & per consequenza degno di questo nome Religione, ò Congregatione. Poiche, quando anco alle sole esteriori attioni hauesse atteso, perche fatte à beneficio dell'huomo si riferiscono à Dio, & in honore di sua Maestà diuina ridondano; perciò degno di soprema lode, & di questo nome di Religione diremo quell'Ordine, che à seruitio di poueri, ò pellegrini, ò infermi, ò incarcerati, ò captiui sarà instituito: ilche quanto sia ben espresso dall'Angelico Tomaso veggasi di gratia nella Seconda della Seconda Parte di sua Summa. (Q. 188. ar. 2.) *Nè è per certo nuoua presso gl'intendenti questa tanto santa, & tanto nobile professione; poiche sino à tempi antichißimi, riferendolo Caßiano padre grauißimo,* (Coll. 14. c. 4) *si scopriua in què buoni Padri, & Monachi di Egitto, & Tebaida, quanto grato, quanto soaue, quanto multiplice frutto apportasse allo stato Monastico questa attiua vita. E' qual ragione vorrà già mai, che siano dal nome di vera, & formale Religione esclusi quegli huomini, che da loro stessi rinontiarono quanto possedeuano, & quanto erano per possedere, & sprezzando ogni lor commodo, & hauere si sono spontaneamente dedicati alla vita religiosa, facendosi serui non pur di Dio, ma de gli huomini stessi, & d'huomini poueri, infermi, & abietti per l'amor dell'istesso Iddio? Quali essempi di amore, di carità, di humiltà, di patientia, di disprezzo del mondo, & di lor stessi non risplenderà in coloro, che in profeßione così santa, & di tanta carità si sono essercitati? Laquale sopra tutte le altre opere per la stessa voce del figliuolo di Dio Christo Giesù viene à esser coronata in Cielo per mano dell'eterno Padre;* (Matt. 25.) *poiche diss'egli,* Quamdiu fecistis vni de his fratribus meis minimis, mihi fecistis.

Ma non hanno peraventura questi che s'oppongono letto, ò considerato quello, che accortamente ci ammonisce il beato Antonino Arciuescouo di Firenze nella sua dotta Summa; (P. 3. tit. 3. c. 2) *ilquale trattando di quelli, che attendono, ò dedicati sono all'hospitalità nel distinguere trà Laici, & Religiosi, adducendo l'essempio delli stessi Crociferi, vsa questa distintione; cioè, che altro è dire vna Religione esser fondata*

data in hospitalità, come la Religione de' Crociferi, di Santo Antonio di Viena, & di S.Gallo Abbate: & altro, che li Religiosi habbiano hospitali, come li Caualieri Gerosolimitani, ò Teutonici. Di modo che può esser, che equiuocando questi tali prendano vn granchio: peroche altro è hauer hospitali sotto la sua protettione, & giuriditione, & doppo vna certa cura generale, & esteriore fatta à gli hospitali bene spesso con l'altrui ministerio niun'altro pensiero hauere di quelli; ilche suole per il più appartenere à gli huomini laici, & secolari: & altro è dedicarsi nella Religione à Dio, chiudersi nelli Claustri, & far la professione de' tre voti per amor di sua diuina Maestà, con fine di seruire all'hospitalità, raccogliendo, & accarezzando poueri pellegrini, & attualmente seruendo loro, ò gouernando, & curando poueri infermi.

E' dunque l'Ordine de' Crociferi vera, reale, & formale Religione d'huomini à Dio con perpetuo voto dedicati principalmente con fine di essercitar l'hospitalità, & in essa hospitalità fondati; & à tanto miglior fine, & con più santo zelo di alcun'altro, quanto che da vn santissimo Pontefice fù instituito nel feruor dello spirito della primitiua Chiesa, allhora che se non si gettauano le prime pietre del fondamento, almeno si alzauano le mura maestre, & principali di quella co'l sangue de' Santi Martiri, che non disconuerria forse dire co'l sangue ancora de gli stessi Crociferi. Nelqual tempo, oltra che si supponga alcun'ordine, ò instituto di viuere da gli altri differente proposto à tali huomini Crociferi dal beatissimo Cleto, onde hauessero à regger più santamente detti hospitali, si presuppone anco in loro la professione de' tre voti sostantiali, laquale era tanto peculiare, & tanto in prezzo in que' primordij santi della christiana Chiesa, quando à imitatione del lor capo, & maestro Christo aspirauano tutti, ò per la maggior parte, & in particolare questi ministri de' sommi Pontefici huomini ecclesiastici, all'eccellenza della Christiana perfettione: che però non senza gran fondamento il santissimo Padre, & Pastore Alessandro Terzo, raccogliendo con paterno zelo le reliquie di tant'anni, & riducendole à più vera forma di Religione scriue la Regola à quel buon Priore Generale Gerardo, & alli altri Frati Crociferi, attestando, che ancora viuessero

(come

(come habbiam di sopra detto) sotto la disciplina del beatiss. Cleto.

C. Abbatẽ, 1. 1. & c. Mon. 16. q. 11. c. addidistis 2. q. 1. c. Virgines, & c. Monachũ. glo. i Clem. 11. §. præmissa de Relig. domi.

Nelqual proposito si dè hauer in consideratione, prima, che secondo li sacri Canonisti questo nome disciplina suppone sempre Religione, Regola, ouer modo di viuere da gli altri differente: & poi, che secondo gli stessi Canonisti, doue si vsa questo nome di Priore, & Frati, iui è Religione, professione, & osseruanza regolare: da che si conchiude, che essendo nominati nella preallegata Regola Priore, & Frati viuenti sotto la disciplina del beatissimo Cleto; tanto era à dire, come Religiosi ordinati, & instituiti in regolar osseruanza da esso beatissimo Cleto. La cui Religione essendo per le cagioni sopra narrate dall'antichità, & dalle persecutioni disformata in gran parte, douea esser da detto buon Pastore risarcita, ampliata, & illustrata, come fù in effetto, & noi l'habbiam di sopra manifestato, & chiaramente prouato.

Ma che che si fusse dello stato di questa Religione in que' primi secoli, ò viuesse ella con disciplina regolare, ò con professione di voti, non intendo io al presente farne lunga questione, ò disputa; ma rimetter il tutto nel discretto giudicio de gli huomini sauij, liquali hauranno hauuto in consideratione quanto s'è detto. Ben vogliam noi, si come possiamo, asserire, non douersi da huomo di buona mente negare l'Ordine Crocifero, dato & non concesso, che tale prima fusse stato; nel Pontificato del predetto Alessandro Terzo essersi ridotto à stato di vera, & ben ordinata Religione, & Congregatione: Il che non pur dalla Regola di esso Alessandro, non pur dal numero grande di Chiese, Monasterij, & Hospitali, ch'erano posseduti à que' tempi da detta Religione; ma ancora perche espressissimamente ciò vien dichiarato dal modo di dire vsato, & dall'istesso Alessandro Terzo, & da molti altri successori suoi nelle loro lettere Apostoliche in forma di Bolle, ò di Breui à essa Crocifera Religione, ouero à' Priori, & Frati di quella inuiate. Notisi per gratia la forma di dire dal detto Alessandro vsata in vna certa sua Bolla, che ancora si serba intiera, & senz'alcun vitio nell'archiuo di Verona del dett'Ordine direttiua alli Frati Crociferi di essa Città, nella quale li riceue sotto la protettione, & tutela della santa Sede Apostolica.

Alexander

Alexander Episcopus seruus seruorum Dei, dilectis filijs Venturæ Magistro Hospitalis Cruciatorum Veronæ, eiusque fratribus, tàm præsentibus, quàm futuris communem vitam profitentibus in perpetuum.

Il medesimo tenore seruano molti, & quasi tutti li santissimi successori suoi nelle loro Bolle, ò Breui principali direttiui à detta Religione; cioè, Vrbano Terzo, Clemente Terzo, & così di mano in mano sino à Clemente Quarto, come habbiam visto, & letto noi, & lo possono tutti vedere, & leggere nelle Bolle, & Breui sopradetti, che si conseruano nelli archiui di Roma, di Vinetia, & di Bologna di dett'Ordine. Dal qual modo di dire s'intende espressamente l'vso della professione, & de' voti essentiali, che faceuano li Frati Crociferi sino in que' secoli, argomento pienissimo, & efficacissimo, che vera, & formale Religione fusse. Ilche anco dall'istessa Regola di Alessandro, leggendo si può chiaramente intendere.

Ma perche à me non basta, che s'intenda l'Ordine Crocifero esser vera, & formata Religione, ò Congregatione, ch'io desidero anco che si sappia, ch'egli fusse sino in que' secoli da annouerarsi trà le Religioni di primo grado, cioè di quelle che non pure all'attione attendesse, ma che con certo eminente modo abbracciasse, & l'attiua, & la contemplatiua vita (ilche à perfetto grado di Religione s'appartiene) è da sapere; che quantunque l'institutione di tal Ordine sia fondata in hospitalità: tuttauia & dall'auttorità, & dall'esperientia chiaramente conosciamo non essersi tanto dedicato à questa attione, che il primo, & principale pensiero non fusse il viuere religiosamente, l'attender allo spirito, alla regolar disciplina, alli sacri Officij della Chiesa, alla celebratione de' Santi Sacrificij della Messa, alle Orationi, & contemplationi, facendo vita claustrale, & ritirata, come à Frati contemplatiui, & di osseruanza si richiedeua: il che quanto vero fusse, troppo chiaramente si manifesta dall'essordio della tante volte allegata Regola, & (chi mira bene) da tutto il progresso di quella: Nella quale, si come poco si ragiona di hospitalità, così tutta, doppo la professione de' tre voti sostantiali, è ordinata al modo del seruire à Dio, dell'orare, del recitare li diuini officij, diurni, & notturni,

Il del

del rigore della regolar disciplina, della maceratione della carne, delle vigilie, de' digiuni, & di altri essercitij, che più incaminano l'huomo alla contemplatione, che all'attione. Tale è dunque l'essordio di detta Regola da quel santissimo Padre Alessandro Terzo all'Ordine scritta, & intimata.

Alexander Episcopus, &c. Quòd calcatis Deo auctore carnalibus desiderijs omnipotenti Domino in Religionis studetis habitu militare,& regularibus disciplinis instrui postulatis, gaudium & lætitiam exinde obtinemus: & vt vos sibi in corde perfecto seruire concedat, & desiderium vestrum de bono in melius semper prouehat, & producat redemptorem nostrum attentius exoramus. Nos siquidem paci, & quieti vestræ prouidere volentes: *& quello che segue.*

Vsa parimẽte il medesimo Pōtefice vn modo di dire à questo simile, ma più espresso nelle sue lettere Apostoliche poco di sopra allegate direttiue al Priore, & Frati Crociferi di Verona, di questa maniera.

Alexander Episcopus, &c. Attendentes vota, & desideria vestra ex adipe charitatis procedere, & sanctarum fragrantiam redolere virtutum; & vos relictis sęculi vanitatibus, diuinis esse obsequijs mancipatos, dignum duximus vos in tam pio, & laudabili proposito apostolicæ defensionis patrocinio confirmare: & vt robur sanctæ Religionis de die in diem magis, & magis in vobis proficiat gratis subsidijs adiuuare.

Attendasi di gratia à quel modo di dire [relictis sęculi vanitatibus diuinis esse obsequijs mancipatos] *il che non nella cura solo dell'hospitalità, & seruitio de' poueri, & pellegrini; ma nell'oratione, & contemplatione specialmente, & principalmente consiste.*

Et quindi è, che tutti li prenominati successori, & altri doppo loro del detto Alessandro Terzo, conoscendo, che li Crociferi non solo all'hospitalità, & seruitio de' poueri, ma con vie maggior feruore di spirito à Dio, & al suo santo seruitio, con orationi, & altri contemplatiui essercitij erano dedicati nel riceuere le Chiese loro in protettione vsano spesso questo modo di dire.

Nos iustis postulationibus vestris inducti eandem Ecclesiam in qua diuino estis, & pauperum obsequio mancipati.

Ecco

Ecco che dicono prima [diuino] *& poi* [pauperum] *perche se al seruitio de' poueri pellegrini con l'hospitalità attendeuano; era nondimeno prima inteso il seruitio di Dio nelle Chiese, & Oratorij con le Orationi, & contemplationi.*

Et Vrbano di questo nome Terzo, che di pochissimi anni successe ad Alessandro predetto nell'essordio di certo suo Breue, nel quale raccommanda la Religione alli Arciuescoui, & Vescoui di tutta la Marca, & Lombardia vsa questa forma di dire.

Cum omnibus simus in suis iustitijs debitores, viros religiosos tanto debemus manutenere propensius, quanto à strepitu sæculari remoti orationum libamina Deo offerunt gratiora. Ea propter vniuersitati vestræ. *& quello che segue.*

Et che vero fusse, che nell'oratione, & nella contemplatiua vita si essercitassero, leggasi la stessa Regola sopradetta, nella quale chiaramente appare, che non tutti li Frati nel seruitio dell'hospitalità in vn'istesso tempo s'impiegassero, ma si bene à vicenda; à fin che altri all'hospitalità, altri al culto diuino in vn tempo stesso attendessero: & così restasse il Signore con dupplicato officio di attiua, & contemplatiua vita seruito à punto à imitatione de gl'antichi Padri della Palestina, & dell Egitto, come & Geronimo Santo, & Cassiano ci auuisano. Dal qual dupplicato essercitio ne successe poi, che fiorì ne' loro Monasterij la santità della vita, l'innocentia, la purità, l'humilità, la mortificatione interiore, & esteriore, la risegnatione in Dio: onde sorsero huomini Santi, & preclari, come vn Santo Ventura di Spello, vn Santo Sollecito di Matelica, vn Santo Rainaldo di Monte dell'Olmo, à quali furono erette Chiese, & Altari per la Religione: & oltra questi vn chiarissimo lume di detr'Ordine Liberio Santo, figliuolo del Rè Giouanni dell'Armenia maggiore, Protettore della nobile Città di Ancona, di cui raccontano gli Annali di detta Città, come egli di ardente carità verso Dio acceso si partì occultamente dal paterno seggio per visitare il santo Sepolcro di Christo Signor nostro in Gerusalemme, & le sacre reliquie di Roma: di donde facendo ritorno, s'infermò in Ancona, & per diuotione della Croce riceuendo l'habito Crocifero, in essa Religione santissimamente visse, & morì: di cui narrano gli stessi Annali miracolosissimi successi.

Et perche poco parue alla bontà Diuina il dotar di tante gratie quante habbiam esposte questo santo Ordine, non solo volle farlo degno di essercitarsi nell'vna, & l'altra vita, cioè attiua, & contemplatiua, ma che ancora à quella maniera di vita attendesse, che poco dalla contemplatiua si discosta, anzi (per vsare i termini del Dottore Angelico,) che ridonda da vna abondante contemplatione, quali sono gli officij d'insegnare, predicare, confessare, & simili, tanto da' sacri Dottori commendati; che quantunque sieno nell'attiua vita quasi materialmente fondati, sono però sopra l'istessa contemplatione (se mera, & semplice contemplatione sia) sublimati. Imperoche alcuni secoli doppo sua ristaurattione, ò risormatione fatta sotto il predetto Alessandro, raffreddandosi per le cagioni addotte l'opera dell'hospitalità, incominciarono à fiorire di maniera li studi delle sacre lettere in essa Religione, che con gran numero di Teologi, di Predicatori, di Canonisti, & d'altri simili ha fino à questi tempi (se ben con qualche intermissione per gli accidenti predetti) essercitato opere di vera carità Christiana verso il prossimo, predicando, insegnando, disputando, & alle volte confondendo i nemici di Santa Chiesa, allhora specialmente, che dalle loro heretiche prauità era afflitta, & vessata. Di che non mancano le memorie de' maggiori in essa Religione ne' registri antichi de' Capitoli generali, & in altre scritture autentiche; & l'esperientia de' tempi presenti lo conferma grandemente: Intorno a' quali non ci estenderemo con particolari, poiche così vuole, & ricerca la modestia religiosa, & l'humiltà christiana; laquale doppo la Carità, è base, & fondamento della Euangelica perfettione.

Dicasi adunque (& preuaglia il vero, & sgombrisi ogn'ombra di malignità, che à tanta verità si opponesse) che per le sodette ragioni è molto degno l'Ordine Crocifero di questo nome di formata Religione, ò Congregatione: & benche io non intenda per l'interesse ch'io ne possa pretendere sublimarlo sopra ogn'altro Ordine; poiche tutti honoro, stimo, & riuerisco sommamente, & à tutti, come a' raggi della diuina bontà sparsi per questo sacro Cielo di Santa Chiesa m'inchino: ardirò nondimeno di dire, che sia trà gli altri di nome, & di grado honoreuole non indegno di esser annouerato, come

membro

membro antico, & non inutile di essa Chiesa Santa. Et benche al presente per la picciolezza sua non paia forse da stimarsi tanto: tuttauia se hauremo in consideratione l'origine sua di tanti secoli, fino dal tempo della nascente Chiesa di Christo, che pur fin'hora scorsi sono anni più di mille cinquecento; & se al progresso di quello tante fiate oppresso, & da mille strani accidenti battuto, & afflitto, hauremo da predicarlo quasi nuouo miracolo de' tempi nostri: poiche schernite, & deluse per tanti secoli le ingiurie del tempo, ilquale tutte le cose atterra, & distrugge, sia peruenuto fino all'età nostra, & se ben in quantità, ò numero di Chiese, & Monasterij pouero, nondimeno in qualità à molti altri di buon nome non inferiore.

Perilche, se nelle sole ruine, & piante quasi disfatte de gl'antichissimi edificij già illustri, & magnifici si honora, & ammira l'eccellenza della stessa antichità; perche queste non dirò già ruine, ma più tosto insigni reliquie, & ben risarciti auanzi di vna spirituale antichità ristorati dalla gratia Diuina, ne' quali si conseruano li vestigij di tanta eccellenza non gli ammirerà, & stimerà grandemente il christianesimo tutto? Che quando anco altro non ci fosse in esso Ordine da lodare, ò pregiare, chi vorrà con dritt'occhio mirare l'institutore di quello, chi l'antica institutione, chi la professione, & insegna che porta, & sotto laqual milita, chi finalmente la particolarissima protettione c'hanno di lui per tanti secoli tenuta li sommi Pontefici, gli Imperatori, & altri Signori, & Prencipi tanto secolari, quanto Ecclesiastici, non potrà non stimarlo degno di molta lode.

Et per dir il vero, non è egli cosa di sommo preggio à vn'Ordine che'l ceppo, & origin sua da huomo degno, santo, & nella Chiesa di Dio famoso dipenda? ma qual maggior dignità potrassi nell'istitutore di vn'Ordine ritrouar già mai da paragonarsi à quella del beatissimo Cleto, che fù sommo Pontefice, Pontefice Santissimo, Pontefice Martire, et trà primi martiri nella Chiesa di Christo annouerato? Non è parimente cosa di molta consideratione degna, che l'Ordine Crocifero ne' principij della quasi nascente Chiesa sorgendo habbia succhiato il latte della christiana disciplina da' Santi Apostoli, & discepoli di nostro Signore, per render poscia à lui in vece di latte con affetto di vna eccellente carità il puro sangue de' suoi cari figli?

Ma

Ma quando così ostinati huomini si ritrouassero, che ne anco à tanti viui argomenti da noi di sopra adotti piegandosi volessero in questo errore rimanersi, di non prestar fede à così antica institutione di Cleto, ò rinouatione di Ciriaco, amendui Pontefici (se ben questo minore, quello maggiore) amendui Santi, amendui Martiri, come potranno già mai ritenersi di non lodar così nobile risorgimento, & ristauratione cagionata dalla christiana, & veramente Pontificia carità di tanto Pastore, qual fù Alessandro di questo nome Terzo, da cui non pur tanti priuilegij, gratie, prerogatiue, & fauori speciali ha la detta Religione riceuuti, quanti si sono di sopra annouerati; ma quello che è capo di tutto, & gratia particolarissima fù ancora ornata, & dotata di vna institutione di regola da lui formata, & ordinata, sotto laquale si rese poi (come s'è detto) chiara, & illustre nel cospetto del mondo.

Nel qual proposito non lascierò io di dire, che non à pieno informati sieno de gl'instituti de' Crociferi coloro, iquali asseriscono essa Congregatione Crocifera militare sotto la Regola di Santo Agostino; & che nel Pontificato d'Innocentio Terzo fusse instituita, & sotto la detta regola ridotta: poiche troppo espressamente veggiamo i primordij di sua institutione, rinouatione, & ristauratione, militando ella sotto la propria particolar sua regola da vn Sommo Pontefice ordinata. Nè mi sgomenta ciò, che dall'Arciuescouo Fiorentino, à cui allude la Summa Angelica, vien detto che quattro in somma sieno le regole approuate, cioè di S. Basilio, di S. Benedetto, di Santo Agostino, & di S. Francesco, & che tutte l'altre à vna di queste quasi à capo si riducono: imperoche si tiene da' intendenti, & periti, ch'essi di quelle Religioni intendono, che non da' sommi Pontefici, ma da altri di minor conditione instituite, & regolate sono: ò se pure anco queste furono alcuna volta da sommi Pontefici, (ch'io per me non hò mai letto) ridotte sotto à vno de' predetti capi, ciò non pregiudica punto alle ferme, vere, & reali institutioni di dett'Ordine, ritrouandosi peranco intiera, & sana la Bolla continente la Regola di quel santo Pontefice Alessandro, sotto laqual militano li Crociferi, con la memoria della prima loro institutione tanto antica, & di tanta importanza; onde non gli è mestiero, che militino sotto quella

3. p. Tit. 3. §. 5. Ver. Religiosus,

di

di Santo Agostino, ò d'altri. Oltra che sappiamo ancora esserui dell'altre Religioni approuate, che non sono ad alcuna delle sopradette in verun modo soggette, come quella de' Cartusiani, & d'altri, delle quali ne fà così in generale mentione vn Canone, ch'è à punto il testo di detto Innocentio Terzo, qual dice.

c. Deus, qui. de vi. & hone st. cler.

Mandamus quatenus eo non obstante, quod inter vos sunt Monachi, & Canonici Regulares, vel alij etiam regularem vitam sub alia districtione professi.

Dal qual testo si raccoglie, che oltra le Regole de' Monaci, & Canonici regolari, vi fussero dell'altre regole approuate; imperò che nominando li Monaci, include li Basiliani, & Benedittini; & nominando li Canonici regolari, intende què che militano sotto la Regola di Santo Agostino: Il perche quando soggiunge [vel alij etiam Regulares] *intende de' professi di altre Religioni militanti sotto le loro particolari regole. Nè è da dire, che per altri Regolari intenda li Francescani; sì perche l'haurebbe specificato, sì anco perche allhora solo viua vocis oraculo, hauea Innocentio approuata la regola de' Franciscani, nè hauea ella peranco nome, si come incominciò ad hauere sotto il Pontificato del successore Honorio Quarto, che la confermò con lettere Apostoliche l'anno Ottauo di suo Pontificato, che furono anni quindeci doppo l'approbatione: perilche non poteua il testo predetto essendo d'Innocentio Terzo, supporre la regola Franciscana. Stiasi dunque in suo vigore la sententia nostra, che all'Ordine Crocifero, si come per esser stato dal beatissimo Cleto instituito, così l'esser da vn'altro sommo Pontefice, cioè da Alessandro ristaurato, & riformato, militando sotto regola particolare da lui formata, & ordinata, riesce in molta lode, & riputatione.*

Ma qual prerogatiua, ò priuilegio di qual si voglia Ordine potrassi pareggiare à quello di detti Crociferi, di esser fatti degni di militare con particolar relatione sotto lo stendardo gloriosissimo della Croce? anzi di portarla in mano, anzi di riceuere con l'assegnamento di quella per mano de' loro Superiori il santo carattere della professione? perilche & Crociferi, & Crocigeri, & Crociati per memorie antichissime d'anni più di quattrocento sono detti: segno euidente, che anco dall'origine sua tali fussero nominati.

Che

Che se hauea da gloriarsi l'Apostolo Santo vaso di elettione nella Croce di Christo; poiche in quella è riposta ogni salute, ogni ben nostro; perche non hauranno essi Crociferi da gloriarsi in essa Croce, & nel Signore istesso crocifisso, quando portandola di continuo per memoria di sua santa Passione, & conformando le opere alla professione, saranno fatti degni di imitar il loro Signore, che con quel Santo inuito li chiama, Si quis vult venire post me abneget semetipsum, & tollat Crucem suam, & sequatur me? *Et se à tal grado di preggio, & gloria è salito il nome santo della Croce doppo la morte di Christo, che l'hanno adorata, & l'adorano tuttauia li maggiori Imperatori, & Prencipi del secolo: onde l'istesso Vicario di Christo per decoro, & grandezza di Santa Chiesa vuole, che douunque ei vada lo preceda la Croce (ilche per singolar prerogatiua anco alli Patriarchi, & Arciuescoui solo è concesso di vsare) non diremo noi esser prerogatiua grande di essi Crociferi l'hauer dalla Santa Sede Apostolica, non pure per permissione, ma per commissione, & instituto antichissimo dell'Ordine, & sua professione il portar in mano à guisa di tanti Alfieri della militia Christiana questo glorioso vessillo?*

Per questo, benche antichissima frà tutte l'altre Religioni, s'è per tanti secoli conseruata: & se per l'ingiuria del tempo, & per le vicende delle humane cose è alcuna volta caduta; nondimeno sempre più bella, & gloriosa risorse; massimamente nella ristauratione, ò riformatione fatta da quel di santa, & felice memoria Pontefice Alessandro Terzo: dal qual secolo fino alli tempi presenti dalli santissimi successori di quello è stata così di continuo fauorita, pregiata, & hauuta in stima, che in vero supera ogni humana credenza. Perche oltra le molte gratie, prerogatiue, & priuilegij concessele in gran numero da molti sommi Pontefici, comminciando da Alessandro Terzo, che formò la Regola, l'anno 1160. fino à Gregorio Decimoquarto, l'anno 1591. fu in particolare da Gregorio Nono, che fiorì del 1227. di maniera cumulata di gratie, & fauori, che in vn sol anno fu da detto sommo Pontefice fauorita di otto lettere Apostoliche, parte in forma di Bolle, & parte di Breui tutti concernenti il publico beneficio di esso Ordine, oltra alcune

altre

altre in particolar concesse à fauore di Chiese, & luoghi particolari di quello. Et fino all'anno 1236. che fù il Nono di suo Pontificato, summano diciasette tutte à fauor di esso Ordine, oltra alcune altre, che saranno forse ò smarrite, ò se non smarrite, non ci saranno peruenute alle mani.

Et oltra le gratie di essentioni, & immunità singolari per lequali vien essa Religione riceuuta con modi di dire molto speciali in protettione della santa sede Apostolica, & essentata dalla giuriditione de' Prelati secolari, da decime, & da altre cose tali, tanto da detto, come da altri sommi Pontefici predecessori, & successori suoi, che quì sotto saranno annotati, & descritti, & le cui lettere Apostoliche hò io lette, & considerate: le vsano ancora molti di loro vna gratia particolare à poche, ò à null'altra Religione (s'io non m'inganno) concessa: cioè, che qualunque volta li Frati Crociferi passassero da luogo à luogo, da Città à Città, per occasione di collette, ò di altra pia opera, se per forte occorresse loro andare ad alcuna Città, Villa, ò Castello da santa Chiesa interdetti, sia loro concesso per vna volta all'anno nella lor venuta aprirsegli le Chiese, & esclusi li escommunicati; & nominatamente interdetti, celebrarsi li diuini officij. Et perche si veda il modo co'l quale fauoreuolmente si esprime la concessione di detta gratia, nè addurremo ad verbum il contenuto delle stesse lettere Apostoliche.

Adijcientes insuper, vt si qui eorundem fratrum, qui ad easdem fraternitates missi fuerint, vel ad collectas in quamlibet Ciuitatem, Castellum, vel vicum aduenerint, si forte locus ipse à diuinis officijs fuerit interdictus, in eorum iucundo aduentu semel aperiantur Ecclesiæ annuatim, & excommunicatis, & nominatim interdictis exclusis, diuina ibi officia celebrentur.

Della qual copia grande, & qualità singolare di gratie à detta Congregatione concesse, essendone à pieno informato il sommo Pontefice Alessandro di questo nome Quarto; volendo egli con alcune sue lettere Apostoliche in forma di Breue date in Laterano, l'anno secondo di suo Pontificato 1255. raccommandar li Frati Crociferi

alli Arciuescoui, & Vescoui perche li difendessero dalli ingiuriatori, & persecutori di que' tempi, vsa questa maniera di dire.

Alexander Episcopus, &c.

Non absque dolore cordis, & turbatione didicimus, quod ita plerisque partibus Ecclesiastica censura dissoluitur, & canonicæ sententiæ fæueritas eneruatur; vt viri religiosi, & ij maximè, qui per sedis Apostolicæ priuilegia maiori donati sunt libertate, passim à malefactoribus suis iniurias sustineant, & rapinas dum vix inueniunt, qui congrua illis protectione subueniat, & pro fouenda pauperum innocentia se murum defensionis opponat. Specialiter autem dilecti filij Magister, & Fratres Ordinis Cruciferorum. *& quello che segue.*

E' dunque da notare quel modo di dire, [& ij maximè, qui per sedis Apostolicæ priuilegia maiori donati sunt libertate] *segno euidente, che non pur era cumulato dett' Ordine di gratie, & fauori; ma che ciò era anco molto ben noto a' sommi Pontefici, che perciò con occasione ne rendono al mondo testimonianza.*

Ma & le sopradette, & altre moltissime lettere Apostoliche contengono in se modi, & forme di dire tali, che chiaramente esprimono quanto s'è detto, & insieme vna singolar deuotione, & affettione verso dett' Ordine. Et perche lungo sarebbe l'annouerare tutti li fauori, gratie, priuilegij, essentioni, & preeminentie concesse tanto in generale, quanto in particolare dalli sommi Pontefici à esso Ordine Crocifero, poiche non potrei passarla senza tedio del Lettore, & perauentura non senza qualche nota di affettatione: basterammi così succintamente nominare li sommi Pontefici, & addurre il numero delle lettere Apostoliche, con lequali fù per lungo, & continuato corso di secoli honorato, & arricchito. Bench'io non faccia al presente professione, che tutte le Bolle, & Breui Pontificij di detta Religione mi siano alle mani peruenuti; ma solo di quelli farò mentione, che con ogni mia industria hò potuto ritrouare, & di quelli che solo in generale concernono lo stato della Religione, & non li negotij particolari, nè le indulgentie, gratie, &

fauori

fauori alle particolari Chiese concesse: perche sono questi quasi innumerabili, & de' quali non m'è parso necessario procurarne informatione, per non molto appartenere al proposito nostro. Dico adunque incominciando dal prenominato *Alessandro Terzo*, che nel 1159. *fu creato Pontefice, oltra la Bolla, nella quale ci instituisce la Regola l'anno secondo del suo Pontificato, concesse altre Bolle due, cioè l'anno* 13. & 15.

1181.	*Lucio*	3.	B. 2.	1352.	*Innocentio*	6.	B. 1.
1185.	*Vrbano*	3.	B. 6.	1366.	*Vrbano*	5.	B. 1.
1188.	*Clemente*	3.	B. 3.	1374.	*Gregorio*	11.	B. 1.
1191.	*Celestino*	3.	B. 2.	1411.	*Giouanni*	23.	B. 3.
1198.	*Innocentio*	3.	B. 4.	1422.	*Martino*	5.	B. 2.
1216.	*Honorio*	3.	B. 7.	1436.	*Eugenio*	4.	B. 1.
1227.	*Gregorio*	9.	B. 17.	1449.	*Nicola*	5.	B. 3.
1243.	*Innocentio*	4.	B. 7.	1458.	*Pio*	2.	B. 2.
1255.	*Alessandro*	4.	B. 8.	1468.	*Paulo*	2.	B. 1.
1261.	*Vrbano*	4.	B. 1.	1472.	*Sisto*	4.	B. 2.
1265.	*Clemente*	4.	B. 6.	1484.	*Innocentio*	8.	B. 2.
1276.	*Giouanni*	21.	B. 1.	1497.	*Alessandro*	6.	B. 1.
1285.	*Honorio*	4.	B. 3.	1533.	*Clemente*	7.	B. 1.
1288.	*Nicola*	4.	B. 1.	1537.	*Paulo*	3.	B. 1.
1308.	*Clemente*	5.	B. 1.	1556.	*Paulo*	4.	B. 1.
1333.	*Giouanni*	22.	B. 2.	1568.	*Pio*	5.	B. 1.
1340.	*Benedetto*	12.	B. 1.	1591.	*Gregorio*	14.	B. 1.
1342.	*Clemente*	6.	B. 1.				

Di queste, & simili altre lettere Apostoliche furono di tempo in tempo per quattrocento trenta, & più anni fauoriti li Crociferi sino à tempi presenti. Nè starò quì annouerando le gratie di Indulgentie concesse in generale à tutto l'Ordine da diuersi santissimi Pontefici Innocentio Terzo, Honorio Terzo, Gregorio Nono, Innocentio Quarto, Alessandro Quarto, Vrbano Quarto, Clemente Quarto, Gregorio Vndecimo, & altri; perche troppo molestia recherebbe

al Lettore: che se alle antichissime tauole, che per memoria si teneuano appese per quasi tutte le Chiese di detto Ordine, & ad antiche altre memorie (oltra alcuni Breui, che ancor si conseruano) creder vogliamo, ricchissimo veramente potrassi dire l'Ordine Crocifero di beni spirituali, & indulgentie concesse dalli sopradetti sommi Pontefici, & da gli infrascritti successori confirmate, cioè da Benedetto Vndecimo, da Giouanni Vigesimosecondo, da Innocentio Sesto, da Vrbano Quinto, da Martino Quinto, da Sisto Quarto, & finalmente da Gregorio Decimoquarto. Nè pur da sommi Pontefici, ma dalli Imperatori ancora è stato l'Ordine sopradetto con gratie singolari fauorito, & ornato: imperoche Federico Primo, l'anno di nostro Signore 1175. & Henrico Sesto alcuni anni appresso, & Ottone Quarto 1210. & Federico Secondo 1226. riceuerono tutto l'Ordine in protettione, essentandolo da grauezze; si come attestano li priuilegij, ò lettere patenti da loro concesse, che si conseruano nell'archiuo di Milano, di Bologna dell'istesso Ordine. Fù parimente fauorito, amato, protetto, & priuilegiato l'Ordine da Illustrissimi, & Reuerendissimi Cardinali, Patriarchi, Arciuescoui, & Vescoui, da' quali furono li Crociferi inuitati ad habitare nelle loro Diocesi, donando loro Chiese, Case, Hospitali, & dotandoli di beni così temporali, come spirituali, essentandogli da ogni grauezza, & da ogni secolar giuriditione, & difendendoli da ogni malignità del secolo, come à claustrali, & veri serui di Dio si richiede: che però il Cardinale d'Amalfi detto S. Marcello, sotto il Pontificato d'Innocentio Terzo fece donatione della Chiesa, Monasterio, & Hospitale di Santa Maria di detta Città, dotandolo di molti beni, di cui n'habbiamo le memorie antiche nell'archiuio del Monasterio di Napoli di dett'Ordine. Li Patriarchi Aquilegiense, & Gradense concessero molti beni temporali, & gratie spirituali al Monasterio, & Hospitale di Vinetia, si come anco il Serenissimo Doge della Vinetiana Republica Renier Zeno, quasi nell'istesso tempo fece l'Arciuescouo di Rauenna, diede alla Religione l'anno 1188. la Chiesa di Santi Pietro & Simone in Borgo di Porta Vrsicina. Il Vescouo di Ancona sotto il Pontificato di

Lucio

Lucio Terzo fece dono della Chiesa di Santo Leonardo, appresso al Ponte di Conocella. Il Vescouo di Fano co'l suo Capitolo sotto il Pontificato di Gregorio Nono, applicò à dett'Ordine certi assegnamenti di danaro, come annua pensione. Il Vescouo di Treuigi donò il luogo di Santa Maria di Dese. Il Vescouo di Concordia la Chiesa, & Monasterio di San Christoforo di Porto Gruaro. Il Vescouo di Ceneda la Chiesa, & Monasterio di Santo Martino di Conegliano. Il Vescouo di Trento la Chiesa, & Monasterio di Santa Croce di detta Città. Il Vescouo di Forlì la Chiesa, & Casa posta in detta Città. Et in somma altri infiniti, che lungo sarebbe il raccontarlo; furono donati, & concessi alla Congregatione Crocifera, non solo da' Prelati, ma & da Prencipi, & da Signori, & da Gentilhuomini priuati ancora. Trà quali famosa, illustre, & da non tacersi già mai fù la cortese, & libera donatione fatta di tutta quell'Isola, ò palude, doue al presente si troua edificata la Chiesa, & Monasterio tanto nobile de' Crocichieri di Vinetia, fatta fino l'anno 1170. dalla nobilissima famiglia Grossona, per opera di vn Signor Buon'hauer di detta famiglia per se, & suoi heredi. Et la concessione fatta l'anno 1172. da' Consoli della Republica Milanese à vn Frà Giacomo Maestro, & Prelato dell'Hospitale de' Crociferi, & à suoi successori della Chiesa di Santa Maria delle Virtù. Et quella che fecero l'anno 1334. alcuni Signori dell'Illustre famiglia Carmignana, & di Casa Vespola di Santa Maria delle Vergini nella Città di Napoli all'istesso Ordine. Et di queste, & di altre ancora viuono le memorie certe, & autentiche ne gli archiui di detta Religione.

Questo adunque basti per solo accennare, & adombrare il nostro intento in questa Terza, & vltima Parte, che & per ragione d'institutore, & fondatore, che fù il beatissimo Cleto sommo Pontefice & martire, & per ragione di rinouatore, che fù il beato Ciriaco Vescouo Gerosolimitano, & per ragione di ristauratore, & riformatore, che fù Alessandro Papa Terzo, & per antichità d'institutione, che fù nel settantesimo anno dal nascimento di Nostro Signore, & per il segno della professione, sotto ilqual milita, che è il

sacro vessillo della Croce di Christo; & finalmente per la particolar protettione, fauori, & gratie da' sommi Pontefici, da Imperatori, Prencipi, & Signori, così Ecclesiastici, come Secolari per tempi, anzi secoli continuati riceuute, oltra la professione di vna religiosissima, tanto attiua, quanto contemplatiua vita, è senza oppositione degno l'Ordine Crocifero di esser frà le altre Religioni, & Congregationi annouerato, & per molti rispetti amato, & in qualche stima tenuto. Piaccia alla bontà di Dio Nostro Signore di continuare in fauorirlo di sua diuina gratia, & prosperarlo più sempre; à fin che, si come con alti, & nobili principij forse, & quasi con la nascente Chiesa nacque; così mediante il fauore di così cara, & pia Madre felicemente con lei perpetuando, & nelle opere di vna veramente christiana, & religiosa vita sempre auanzando, non habbia per l'auuenire à temer mai dell'ingiurie del mondo, & del tempo, fino à quel Nouissimo giorno, nel quale i suoi cari figli riceuano al fine principio di vera vita, & salute nella gloria de' beati in Cielo.

I L F I N E.

LAVRENTII ARRIGHI.

BONONIENSIS. CRVCIFERI.

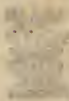
ORATIO.

DE LAVDIBVS VETVSTISSIMAE Cruciferorum Societatis.

AD ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. ANSELMVM MARZATVM Cardinalem Monopolitanum.

Cruciferae Societatis Protectorem Amplissimum.

NEAPOLI,
Apud Ioann. Baptistam Subtilem. M. DCVI.

Superiorum Permissu.

Illustriss. ac Reuerendiss. Cardinali.

ANSELMO MARZATO MONOPOLITANO.

Cruciferæ Societatis Protectori Amplissimo.

F. Laurentius Arrighus. Bononiensis. Crucifer. S. P. D.

Alue, ANSELME Cardinalis Illustrissime, ac Reuerēdissime; salue iterum, non tam meo, quàm Societatis vniuersæ nomine; quæ candidissimæ tuæ fidei ab PAVLO V. Pont. Opt. Max. ingenti prouidentia commissa, tuo sub imperio felicem se futuram sperat adeo, vt non gestiat modo, sed incredibili lætitia exultet; quòd tuam probitatem, passim toto terrarum orbe vulgatam, norit; integritatem spectet; sapientiam admirctur; te ipsum denique vel impensius colere occeperit. Huiusce vicem in te supplici cum reuerentia salutando, ab Generali Præfecto, Ioanne Iacobo Cathena, viro præstantissimo, per id temporis sustinere iussus sum. Nam, quum

tu ſcire peroptares non ſolum Societatis noſtræ ſtratum, ſed ortum, incrementum, conditionem, quæque illi per annos mille quingentos ſeptuaginta ſex obuenere; vbi de toto Societatis ſtatu temet inſtruendum ſuſcepiſſet; mihi, quem meminerat, orationem de noſtræ Societatis laudibus, publicis in Comitijs olim Bononiæ habuiſſe, & hæc omnia, intra iſtius orationis terminos ſummatim perſtricta, concluſiſſe; & hanc eandem domi ſuppreſiſſe; peropportune imperauit, vt illam inuulgarem; tibique Card. Illuſtriſsime dicarem.. Parui libens, cum vt illi obſequerer; tum vt meam in te ſingularem obſeruantiam ſine fuco, hoc vno, quamuis debili hebetantis ingenij fœtu, certiſsimo quaſi quodam obſequentis animi monumento, vtcunque teſtarer. Ergo, pro tua benignitate munuſculum, quæſo te, ne deſpicias: pro tua ſapientia obedientiæ ſignum libenter agnoſcas.. Vale. DEVS te nobis, & Eccleſiæ ſacroſanctæ ſoſpitem diutiſsime ſeruet.

Neapoli Kal. Maij. M. DCVI.

LAVREN-

LAVRENTII ARRIGHI BONON. CRVCIFERI.

ORATIO.

De laudibus vetustissimæ CRVCIFERORVM Societatis.

Bononiæ, in Comitijs Generalibus Habita.

VANQVAM frequentissimus vester iste consessus, amplissime Cænobiarcha, Patres conscripti, nobilissimi cuiusdam velut in theatri speciem perbelle consurgens, & hoc sacro circunfusus in templo, quasi quadam Senatoria in Curia sedens, optatissimus mihi semper adeò fuerit, vt optatius nihil vnquam, nihil antiquius exstiterit; tamen, dispeream, ni hoc præsertim tempore, vel alia præter omnia, ipsi mihi iucundissimus accidisse videatur. Nã, praeterquam quod dicenti plurimum splendoris potest afferre; quandam quoque dicendorum quasi segetem praebet, qua nullam sanè feraciorem, fertiliorem nullam

nullam in tam vberi, tamque patenti campo demetere queam. Quid enim per DEVM immortalem, verissimis illis tot, tantarumq; virtutum, quibus nostra Societas ista perdiu quidem locupletata fuit, laudibus inueniri possit vberius? quid concordia, quid pace, quibus illa per tot seculorum curricula floruit, laetius existat? quid tandem tot praestātissimorum Patrum, ad Cruciferam hance nostram Rempub. non modo latius propagandam, sed (quod caput est) in aeuum conseruandam, vndequaque coeuntium, mirabili sanè consensu salubrius? sed, sanusne sum? qui nec vestrum conspectum, oppido quàm grauissimum, reformidem? nec dicendorum difficultatem pertimescam? breuiter, qui nec ingenij imbecillitatem mei iusta lance perpendam? Verumenimuero, horum extimescendorum nulla mihi prorsus inijciatur cura, nullusue timor incutiatur; tum, quòd in primis diuino nitar auxilio; tum etiam, quòd vestrà benignitate suffultus ad dicendum adgrediar. Illud restat vnum, quod à vobis impetrem cum gratia, vt, quidquid sum dicturus, totum istud in bonam partem acceptum, relatum velitis.

Voluenti multa sapius cum animo meo mihi de Societatis nostrae primordijs, incremento, deque per mille, & trecentos anfractus annorum, inclementi illa quidem depressione, qua tantopere conflictata iacuit; contra verò, cogitanti eidem mihi de ipsius, quadragesimum circiter abhinc annum, felici planè subleuatione; quatuor in primis occurrunt, quaememet varie commotum, diuerse

trahunt;

trabunt ; Vetustissimae Societatis sacrosanctae cum nascenti Ecclesia incunabula prima ; Illius ab Vrbe ad Orientem, rursus ab Oriente ad Occidentem fortunata quondam propagatio ; sub dirissimis Tyrannis dura pernicies, perque tot saeua bella, quatuor praeteritis proxime seculis, infelix propemodum euersio ; denique, nostra tempestate, secundiores in euentus faustissima quaedam velut eruptio. Quae singula mentem ad se meam ita flectunt, vt Primum in summam Societatis admirationem, & ingentem erga illam obseruantiam me soleat excitare; Mox alterum magnam in laetitiã coniiciat; Tertium vero lacrymas excutiat: Postremum tandem conceptum mœrorem ab animo longe depellat. Nam, si religiosa vetustas, Christiana cum pietate coniuncta, quantum admirationis mouet, tantumdem quoque reuerentiae meretur; ecquis antiquissimam Societatem nostram vel non admirabitur, vel non quacunque reuerentia dignam iudicabit? Etenim, si Diuũ CLETVM, *qui tertius ab Apostolo Petro Pontificatum gessit, Cruciferorum parentem faciamus (quod tot Summorr. Pontt. diplomata, continuato quingentis abhinc annis scribendi stylo testantur), primam certe reliquarum Societatum dicamus licebit. Sin D. Cyriacum, Hierosolymorum Antistitem, nostrae Societatis eiusdem cognoscere malitis authorem; vnos Anachoritas huic nostro Cruciferorum Collegio tantum praeferamus, oportebit. Sed, vtrunque sit (neque enim hac in re quidquam mihi disputandum statuo) ecquis non*

inspiciat,

inspiciat, Cruciferos parentes nostros sub Apostolorum tempora, primaeuo illo nascentis Ecclesiae seculo, exortos, Cruciferae Societatis huiusce prima fundamenta iecisse? ecquis ipsam non summis tollere laudibus certet, non modo, quòd tantum antiquitatis redoleat; sed etiam, quòd sanctissimos progenitores nacta, tot Christianae probitatis exempla praebuerit? tot profutura caeteris omnibus charitatis documenta dederit? Si quidem, inter omnes cuiuscunque generis de Cruciferis scriptores apertissime constat, eosdem non ab initio solum, sed subsecutis etiam ad haec tempora seculis, Xenodochijs adeò inseruisse Christianis, vt toto terrarum orbe dispersi, in aegrotantium salutem inuigilarint assiduè; nulla, vel humilia, Christianae pietatis officia detrectarint; infinitamq; propemodum mortalium cohortem ab vario tot aegritudinum genere sublauandam curarint. Cuiusce quidem vetustissimi instituti innumera tot illa Xenodochiorum, vbique terrarum dispertita, multitudo cunctis amplissimam fidem facit. Quantum vero hoc in opere Cruciferorum familia frequens fuerit, quot labores perpessa sit, quibus confecta curis; non est, cur hodierna die longiore sermone declarem. Nota sunt omnibus ista, ac adeo manifesta; vt si in hoc explicando argumento diutius versari velim, opus perinde faciam, ac si vos loquendo frustra detineam. Quid itaque miratur homines, quòd in Ecclesia CHRISTI, sanctissima quidem illa, sacras Societates alias antiquitate nos vni anteeamus? An non diuina ea Christianae

stianae

ſtianae charitatis nata nobiſcum norma, perpetuo, ta, in omnes exercita, nuſquam intermortua, cauſſam probare noſtram vel facilè poteſt? Sed age faciamus caeteros id inficiari; faciamus, omnes aduerſus hanc veritatem machinas admouere; num tamen vos, nobiliſsimi ciues mei, quorum ſapientiam vniuerſus admiratur orbis, quos ſuſpicit, & ad quos ventitare ſolet, vt non in omni ſolum diſciplinarum genere, ſed in omni quoque memoria antiquitatis inſtituatur; vos, inquam, iſtud idem pernegatum volueritis? Nihil minus, Bononienſes. Antiquiſsima veſtrorum erga Cruciferos meritorum hic apud nos exſtant monumenta. Dicite, quaeſo, quaenam Societatum alia ſexcenteſimum abhinc annum, veſtra in ſe beneficia commemorare poteſt? At, ſacer hic locus, illud peruetuſti Xenodochij aedificium, hoc quicquid agnorum inter Sapinae pontem illum, & vrbis mania videtis interiectum; noſtrae vos ipſos antiquitatis commonefacere valent. Quingentis circiter abhinc annis, non paruam iſtorum veſtro beneficio partem hoc & iampridem obtinuiſſe cœnobium, & his quoque diebus iure fundi obtinere, publicis tabulis conuincere poſſumus. O Societatis ergo noſtrae iacta feliciter fundamenta; ò ſolidam vetuſtatis laudem; ò vera Chriſtianae religionis officia. Sed, à primordijs ad incrementa properemus, Auditores, quae primis illis temporibus eò maiora fuiſſe perſpicuum eſt, quò charitas ipſa, peramplam diſciplinae in dies increbreſcendae materiem ſuppetebat. Igitur, illa Romae primum

 orta,

.., deinde in Palaestinam profecta, perque Syriam peruagata, in Asiae latissimis illis prouincijs, & amplissimis Regnis, Christianam fidem disseminauit adeò, vt innumeros ad CHRISTVM conuerterit. Mox ad Occidentem per tot marium spatia, per tot terrarum tractus traducta, non in Galliam solum, sed ad vltimos vsq; Lusitanos, per Hispanias delata, peruenit: Quid obstupescitis Auditores? isthaec à me tam audacter dici? tam confidenter euulgari? Vera, vera sunt ista. Quaerite ab Tolosatibus, totius Prouinciae nobilissimis populis, interrogate Lugdunenses; Prouinciales reliquos percunctamini; si qui sunt apud vos, Vlixiponenses negotiatores rogate; sciscitamini de illis, an, quae modo dixi, cum veritate consentiant: per vosmetipsos facilè cognoscetis, tantum abesse, vt haec à me conficta sint, vt potius non satis adhuc explicata fuisse videantur. Euoluite, quaeso, veterum historicorum monumenta; consulite priscos annales; tandem perscrutamini quicquid antiquitatis apud vos extat: Cruciferorum familiam multis etiam alijs in remotissimis Regnis, & Insulis domicilia sibi cum laude comparasse comperietis. Verum, cauete, putetis, illam tantummodo Christiano operi faciundo dicatam extitisse: cauete, inquam, inducatis in animum, maiores nostros ab disciplinarum studijs abhorruisse, vel litterarum ornamenta floccifecisse: id quidem cogitationis procul à vobis ammandetis, oportet: quandoquidem Catholica cum primis doctrina peregregiè fuerint exculti. Testes huiusce rei

Tolosa-

Tolosates ijdem; testes Narbonensis prouinciae gentes, vrbes, oppida; tota deniqae Gallia testis, apud quam teterrimi illi haeretici, Albienses vulgo nuncupati, Catholicam fidem, scelestibus inuectis dogmatibus, euertere nitebantur; quosque D. ille DOMINICVS, sacrosanctae Praedicatorum celeberrimae toto orbe familiae sanctissimus institutor, & parens, actus diuino spiritu, Christiana cum facundia, multisque cum vigilijs, per septennium palam oppugnatos, tandem confutauit: illi testes, inquam, quorum maiores, Cruciferos nostros toties aduersus Albienses sacras instituisse disputationes, & pietatis ergò multum laboris insumpsisse, plurimumq; insudasse, religionis caussa, nouerunt. Hinc illa à tot summis Pontt. Vrbano, & Paschali II. Vrbano, Celestino, Lucio, Clemente, Innocentio, & Honorio, huiusce nominis III. Gregorio IX. & ab alijs multis, quos si seriatim vsque ad Gregorium XIIII. recensere voluero, dies me deficiat, necesse fuerit; hinc illa, inquam, in Cruciferorum familiam amplissima sanè, sacrosancta per diplomata, irrogata priuilegia. Hinc nostra Societas Romanis ab Impp. Federicis, ambobus Aenobarbis, Henrico VI. ac Othone IV. tantis aucta beneficijs. Omitto Graecorum Impp. Gallorumque Regum gratam in Cruciferos memoriam. Neapolitanorum quin etiam Regum merita volens dimitto. Praetereo tot Rerumpp. Venetae, Bononiensis, Patauinae, Mediolanensis, Anconitanae, Veronensis, & aliarum in nos beneuolentiam. Sexcenta

 huius-

huiusmodi alia missa facio; quae tamen omnia, quantum nostra Societas existimationis apud quoscunque generis Principes viros sibi comparasset, quantam in magnitudinem creuisset, & quem dignitatis in locum tot abhinc annis adducta fuisset, facile ostendunt. O praestantem igitur Cruciferorum memoriam; ò felicia quondam incrementa; ò faustissimum nomen. Ecquis nostrum Auditores ob haec omnia non in summam laetitiam conijciatur? At, ò fluxam humanarum rerum conditionem. Floruere diu quidem Cruciferi: sed diu quoque diros aduersantis fortunae subiere casus; varijsque tempestatibus acti, propemodum intercidisse aliquando visi sunt. Nam, quid dicam de crudelissimis illis Christianae Religionis hostibus, Romanis Impp. an Tyrannis? Domitiano, Traiano, Antonino, Aureliano, Diocletiano, Maximino denique? Horum enim primus D. CLETVM, Sanctissimum Pont. Max. Cruciferorumque parentem pientissimum, ob CHRISTI Dei fidem capite plecti iussit. Caeteri verò quot Cruciferos, illius discipulos, saeuissimis affecere supplicijs? quot vinculis, quot excruciauere verberibus? Ad extremum, quot variè tortos, summis cruciatibus necari, imperauere? Verum Ecclesiae CHRISTI per Constantinum Imp. cognomento Magnum, aliquando pace data, Cruciferi non modo caedis à metu respirarunt; sed etiam per D. Cyriacum, Crucis inuentorem salutaris, DD. Helena matre, & Constantino filio, subleuantibus, felicius propagari cœperũt.

Ipsos

Ipsos enim per eundem D. Cyriacum in Palaestinam Romā deductos (quod Baptista, Vates ille Mantuanus, Carmelitarum nobilissimae familiae insigne lumen, ac ornamentum, luculenter quidem testatur, dum canit;

„ Et quas Cyriacus de littore vexit Ibero)

per Syriam, & per Asiam disseminata fide, non reuixisse solum, sed iterum floruisse, creditum est. Sed ea felicitas non diu stabilis, & firma permansit. Nam Iuliano, cui Apostatae cognomentum fuit, ad Imperium euocato, quadragesimum fermè post annum, acerbioribus, quàm antea, protrita afflictationibus, ni DEVS ipse maximus tulisset opem, funditus certè pessundata fuisset. Si quidem ille & D. Cyriacum interfecit; & eiusdem alumnos occidit; & Cruciferorum Collegium in Syria penitus perdere nixus est. Quid dicam de Cosdroa, crudelissimo Persarum Rege? quid de Saladino, saeuissimo Aegyptiorum Tyranno? qui Cruciferos ad necem conquisitos, ex hominum memoria oblitterandos curarunt? quis extincta per subsecutos Othomanos in Ptolaemaide, in Cypro, in Euboea, in Aegeis denique Cycladibus, cum socijs cœnobia ingenti sine dolore referat?

. . . . . Quis talia fando
Temperet à lachrymis? . . . .

Mitto, quae in Gallia, quaeque in Italia tot durissimis Ecclesiae Romanae tēporibus loca amisimus. Sileo, quantum iacturae factum, saeuientibus circumquaque bellis. Conticesco tandem secessiones factas. Hoc tamen tot inter

ter aduersa vnum exstitit, vnde Societas ingenti sanè laetitia exsultaret: scilicet, quòd eluxerit in Societate virorum quatuor maxima sanctitas; nimirum B. Venturae de Spello, agri Perusini oppido; B. Soliciti Matbelicarum, B. Raynaldi de Monte, vt vulgò ferunt, ab Vlmo, postremò B. Liberij, Ioannis, Armeniorum Regis, filij; quem Ciuitas Anconitana, praeclarissima illa quidem, ac olim terra, marique praepotens, sibi patronum adsciuit. His omnibus extructae arae, templa dicata; ad extremum nuncupata vota, atque soluta. Id vnum duram illorum temporum conditionem non adaequat modo, verum etiam praestantiorem Societatis sortem efficit, & omninò fortunatiorem reddit.

Addite, mutatam Reipub. benè gerendae formam: addite, sublatam Oligarchiam: tandem addite, inuectam, & optimis legibus temperatam vndique Democratiam, quae modo viget, quaeque ruentem Reipub. nostrae statum Summo Dei beneficio subleuauit, erectamq; hoc nostro seculo confirmauit. Haec cum per se singula, tum simul omnia & luctus tollendi, & concepti iampridem mœroris ab omnium nostrum animis procul amouendi; breuiter, à metu, quo anteà exanimari Societas ipsa videbatur, eandem auocandi, magnam in sese vim continent. At quaeso P.C. quonam pacto Resp. ab ijs respirauit angustijs? quibusue artibus seruata reuixit? Pace, & concordia, qua paruae res crescunt, maiores efficiuntur, immortalitati consecrantur: & qua, contra, sublata,

ta,

ta, Ciuitates, ...

omnes. Hanc vos totis amplecti viribus, hanc
hanc tueri, hoc praesertim tempore, ipsi debitis adeò, vt ad Cœnobiarcham, & caeteros Patres, quibus Reip. cura tum priuatim, tum vniuersim demandari de more consueuit, deligendos, concordi charitatis affectu conspiretis. Hac vestrae sunt partes: id spectetis, praeterea nihil, in primis oportet: id à vobis Societas vniuersa non flagitat modo, sed etiam enixè impetrare contendit; vt per vos latius propagata, & in antiquum splendoris locum restituta, denuò florescat. Sed, quid ago? Nae ego P.C. planè incautus. Nihil faciam insolenter: nec vos tanta sapientia praeditos hortabor; vt eò mentem intendatis, quò vos eosdem & prudentia, & probitas vestra, totiusque Societatis commune bonum perassiduè vocant. Hoc vnum dicam; quicquid communi consilio decreueritis; vniuersos istud idem approbaturos fore.

D I X I. FINE